

MAE – REGIONI ITALIANE

**Iniziativa italiana ambiente e sviluppo sostenibile  
nel Mediterraneo**

**LE POLITICHE DEI PAESI MEDITERRANEI  
SU AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE  
E LE RETI PARTENARIALI  
DELLE REGIONI ITALIANE**

**Documento di lavoro**

**CeSPI**

## Indice

1. Premessa metodologica.....	3
2. Analisi delle competenze amministrative in materia di politiche ambientali .....	4
2.1 Tunisia.....	4
2.2 Marocco .....	9
2.3 Albania.....	15
2.4 Bosnia Erzegovina .....	19
2.5 Croazia .....	23
2.6 Serbia-Montenegro .....	25
3. Quadro sinottico dei rapporti istituzionali tra Regioni ed autorità sub-statali italiane con gli attori locali dei PM.....	28
ALLEGATO 1 - L'applicazione dell'AGENDA 21 in Tunisia : dalla dimensione nazionale a quella locale .....	30
ALLEGATO 2 - Il decentramento nella politica dell'ambiente: il caso della municipalità di Marrakech .....	32
ALLEGATO 3 – La lista dei partner mediterranei delle Regioni italiane.....	35

## 1. PREMESSA METODOLOGICA

Il presente documento di lavoro intende perseguire essenzialmente due risultati: rilevare, da una parte, quali siano le competenze amministrative in fatto di politica delle risorse ambientali nei Paesi del Mediterraneo (PM) (rilevando, altresì, i più recenti sviluppi in materia) e, dall'altra, effettuare una mappatura dello stato dell'arte in fatto di rapporti bilaterali tra Regioni ed autorità sub-statali italiane ed organismi implicati nella gestione delle risorse ambientali nei PM.

L'approccio metodologico adottato mira, in prima istanza, ad una ricerca scrupolosa di informazioni e di dati reperibili per quanto riguarda l'ambiente e lo sviluppo sostenibile nei PM. A tal fine, le indagini e le analisi, che sono il frutto di studi *ad hoc*, in grado di delineare una prima ricognizione sulle procedure di *governance* locale, hanno costituito un elemento di grande utilità nella fase di *start-up* del lavoro. Tuttavia, queste prime fonti hanno condotto a delle conoscenze eccessivamente generiche e perciò insufficienti ai fini del nostro lavoro. L'obiettivo che si prefigge il presente documento non ha potuto prescindere, pertanto, dall'apporto scientifico e conoscitivo proveniente da apposite missioni di ricerca che è stato necessario effettuare nelle realtà-paese qui interessate. I viaggi in loco hanno rappresentato l'occasione decisiva per riuscire ad instaurare un rapporto *vis-à-vis* con le istituzioni partner locali e sensibilizzarle, tra l'altro, ai temi dell'iniziativa.

Tra i risultati, non ultimo è stato quello di ottenere indicazioni precise sulle dinamiche istituzionali che confluiscono nel processo di *policy-making* locale in materia ambientale e adeguate informazioni tecniche sugli organigrammi istituzionali (Ministeri; municipalità; eventuali agenzie specializzate delegate) e sui diversi aspetti del management politico del settore (accentramento/decentramento; coalizioni di interesse; responsabilità affidate ad enti locali).

I tavoli tematici sui quali si articola la presente iniziativa (ambiente rurale, ambiente urbano ed ambiente marino), abbracciano simultaneamente questioni che, seppur appartenenti a contesti ambientali diversi, trovano unità nel carattere fortemente trasversale dello sviluppo sostenibile.

Dall'analisi effettuata sono emersi alcuni spunti interessanti in merito ai nuovi indirizzi di *policy* che sembrano affermarsi gradualmente – qui a titolo esemplificativo - nel settore idrico dei PM. Un fattore di novità è costituito, indubbiamente, dal graduale disimpegno dello Stato nel settore, che si manifesta attraverso la gestione delegata del servizio pubblico agli operatori privati e la creazione di aziende pubbliche autonome. Su questo ed altri aspetti correlati al tema dell'ambiente marino, così come a quelli rurale ed urbano, si è concentrata una parte importante di questa ricerca, come si evince dalla lettura delle pagine che seguono.

## 2. ANALISI DELLE COMPETENZE AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI POLITICHE AMBIENTALI

### 2.1 Tunisia

#### *Gestione politica del territorio e decentramento locale in materia ambientale*

A partire dal 1992, la Tunisia ha rafforzato il suo apparato giuridico e normativo nel settore della tutela ambientale e della gestione del territorio. A livello politico, l'attuale Piano di sviluppo nazionale 2002-2006 focalizza quattro priorità fondamentali: l'integrazione della dimensione ambientale nei processi di sviluppo; la tutela delle risorse ambientali e la lotta contro la desertificazione; la lotta all'inquinamento ambientale e il miglioramento degli standard di vita; il contributo che può provenire dall'ambiente allo sviluppo in generale. E più recentemente (10 novembre 2004) è stato mutato il quadro istituzionale per accrescere l'efficacia delle politiche: il MEAT (*Ministère de l'Environnement et de l'Aménagement du Territoire*) è stato infatti scorporato tra *Ministère de l'Environnement et du Développement Durable* (MEDD) e *Ministère de l'Équipement, de l'Habitat et de l'Aménagement du Territoire* (MEHAT).<sup>1</sup>

Il primo passo intrapreso in tal senso fu la promulgazione del *Code de l'Aménagement du Territoire et de l'Urbanisme* (CATU) del 1994.<sup>2</sup> Lo spirito innovativo del CATU risiede nell'istituzionalizzazione della volontà di legare la pianificazione del territorio alla protezione dell'ambiente. Negli anni '90 sono stati inoltre istituiti i cosiddetti CIAT (*Comité Interministériel pour l'Aménagement du Territoire*), la cui funzione, fundamentalmente di natura consultiva, è quella di assicurare il coordinamento tra le varie iniziative di pianificazione locale territoriale nel quadro più ampio delle politiche nazionali e regionali.<sup>3</sup>

I principali strumenti politici introdotti dal CATU riguardano gli *Schémas Directeurs d'Aménagement* (SDA), tramite i quali si fissano gli orientamenti fondamentali di pianificazione territoriale, nell'equilibrio tra l'espansione urbana e la necessità di tutelare, tra l'altro, i siti ambientali.<sup>4</sup> Tra le finalità politiche degli SDA, non ultima, è quella di assicurare uno sviluppo urbano sostenibile che includa una corretta gestione delle coste, della pressione demografica e delle risorse idriche.<sup>5</sup>

Già un'apposita *Commission Nationale pour le Développement Durable* (CNDD) è stata creata dal MEAT (oggi sostituito dal MEDD) nel corso del 1993, per garantire il coordinamento tra i vari attori, ivi compresi i rappresentanti del Governo, del Parlamento e delle ONG.<sup>6</sup> Questa - presieduta

---

<sup>1</sup> Tale provvedimento si inquadra in un più ampio disegno di riforma istituzionale che ha interessato il paese e che ha prodotto un rinnovo generale del quadro istituzionale del paese.

<sup>2</sup> Il CATU è stato applicato dalla Legge 94-122, del 28 novembre 1994, e si è sostituito al precedente *Code de l'Urbanisme* del 1979. Cfr. [www.jurisitetunisie.com/tunisie/codes/catu](http://www.jurisitetunisie.com/tunisie/codes/catu). A questo si aggiunge la Legge n. 94-16, del 31/01/94, che disciplina in materia di gestione ambientale delle zone industriali.

<sup>3</sup> Nello specifico, l'istituzione del CIAT è volta a garantire il coordinamento tra i vari programmi di gestione del territorio e di fornire consulenza per quanto concerne: i grandi programmi di infrastrutture; i grandi programmi di sviluppo urbano; i *Plans Directeurs d'Aménagement* relativi alle cosiddette "zone sensibili", sia a livello nazionale che a quello regionale; i *Plans Directeurs d'Aménagement Sectoriels* elaborati dai diversi dipartimenti ministeriali; le procedure che possono concorrere all'organizzazione dello sfruttamento del territorio su scala nazionale con misure che tutelino l'ambiente. Nella composizione giuridica dei CIAT (fissata con decreto n.96-1655, del 18 settembre 1996) non partecipano le Regioni, ma esclusivamente i rappresentanti del governo centrale. Cfr. *Code de l'Aménagement du Territoire et de l'Urbanisme*, [www.jurisitetunisie.com/tunisie/codes/catu](http://www.jurisitetunisie.com/tunisie/codes/catu)

<sup>4</sup> In tale contesto si inseriva già un vecchio provvedimento del governo che disciplina il settore dell'habitat urbano e che fissa, con la Legge 66-27 (del 30/04/66), i parametri per la classificazione degli edifici insalubri o pericolosi.

<sup>5</sup> I grandi agglomerati urbani tunisini cui si indirizzano gli SDA sono 23 in totale. Gli *Schémas* definiscono e distinguono per ogni agglomerato le aree edificabili da quelle non edificabili da sottoporre a vincolo ambientale. Nell'ambito di tale indirizzo politico, nel 1995 è stata creata nella zona della Grande Tunisi l'*Agence d'Urbanisme du Grand Tunis* (AUGT), incaricata dell'assistenza alle collettività locali.

<sup>6</sup> Commissione Europea, *European Neighbourhood Policy. Country Report Tunisia*, Bruxelles 2004.

dal Primo Ministro – è un organo tutt’oggi effettivo e raggruppa, accanto ai rappresentanti dei vari ministeri coinvolti e della Camera dei Deputati, anche rappresentanti di organizzazioni professionali, di associazioni femminili, studentesche e giovanili, di ONG.<sup>7</sup> Ciò nel quadro del rafforzamento delle capacità nazionali in materia di gestione ambientale, così come di quello delle collettività locali. Tra gli obiettivi statuari della CNDD (il cui segretariato è affidato all’*Agence Nationale pour la Protection de l’Environnement* - ANPE) compare, infatti, quello di “favorire la partecipazione dei gruppi e delle collettività locali al processo decisionale, sia a livello locale, che regionale e nazionale”.<sup>8</sup> Tra tali programmi sono inclusi ovviamente quelli relativi all’AGENDA 21 locale, nell’ambito dei quali le municipalità (i comuni) prendono l’iniziativa – come ben noto - di siglare accordi di gemellaggio con comuni di paesi amici, finalizzati allo scambio di best practices in tema ambientale. I comuni sono, allo stesso tempo, i partner (contribuiscono ai finanziamenti) e i destinatari dei programmi medesimi (si veda allegato 1).

### *Gestione dei rifiuti solidi e dell’inquinamento industriale*

Per quanto concerne i rifiuti solidi, che sul piano istituzionale sono tradizionalmente legati alla competenza amministrativa dei comuni (sotto tutela del Ministero degli Interni), la gestione è stata potenziata in modo considerevole grazie all’appoggio fornito dall’ANPE (*Agence Nationale de Protection de l’Environnement*)<sup>9</sup> e dal MEDD.

Nel quadro della messa in opera della legge nazionale sui rifiuti<sup>10</sup>, il Ministero degli Interni tunisino ha proceduto:

- alla creazione di una commissione permanente per la salute e la salvaguardia dell’ambiente all’interno di ogni consiglio municipale;
- all’istituzione di una commissione nazionale per pilotare le azioni del programma nazionale di tutela dell’ambiente.<sup>11</sup>

Ai fini dell’applicazione dei PRONAGDES (*Programme National de Gestion des Déchets Solides*), gestiti dall’ANPE, da parte del MEDD e dei comuni, nel 1996 è stato istituito – in seno all’ANPE – un dipartimento per la gestione dei rifiuti solidi, responsabile per le relative iniziative e progetti in corso d’opera. La sua funzione è di controllo in materia di gestione e di eliminazione dei rifiuti, oltre che di consulenza tecnica ai comuni.

Nel gennaio 2000, un consiglio ministeriale ha stabilito forme di aiuto tecnico alle municipalità per favorire l’elaborazione di piani di gestione e smaltimento delle diverse forme di rifiuti, nonché la realizzazione di investimenti sulla base di uno schema di finanziamento che preveda, al tempo stesso, l’utilizzo di fondi provenienti dalla cooperazione internazionale, contributi stanziati dai singoli comuni ed altri provenienti dai fondi previsti per la tutela ambientale delle aree turistiche.<sup>12</sup>

---

<sup>7</sup> Studenti universitari e rappresentanti di ONG partecipano ai lavori della Commissione in qualità di membri non permanenti.

<sup>8</sup> Cfr. République Tunisienne - Commission Méditerranéenne du Développement Durable, *Bilan Stratégique pour l’an 2000*, Rapport National.

<sup>9</sup> L’ANPE - organismo istituito nel 1988 e specializzato contro l’inquinamento - è la controparte principale dei finanziatori nazionali e stranieri ed assicura il coordinamento tra i partner interessati dal settore (collettività pubbliche ed operatori privati). La responsabilità della raccolta dei rifiuti rimane tuttavia prerogativa dei comuni.

<sup>10</sup> Legge 96-41, varata il 10/06/96 e relativa ai rifiuti e al controllo della loro gestione ed eliminazione. Si tratta del primo esempio normativo relativo alla gestione dei rifiuti in Tunisia (la precedente Legge 89-21, del 22/02/89, si pronunciava esclusivamente in materia di rifiuti in mare). Cfr. [www.citet.nat.tn/francais/dechets/legislation.html](http://www.citet.nat.tn/francais/dechets/legislation.html)

<sup>11</sup> Cfr. *Rapport de la Tunisie au Sommet Mondial du Développement Durable*, Afrique du Sud, 2002 (Rio+10).

<sup>12</sup> Si prevede la chiusura e la riabilitazione di discariche abusive con il coinvolgimento diretto dei comuni. Ad oggi, si conta già la creazione di 5 discariche “controllate”: Grande Tunisi, Siliana, Béja, Jendouba e Medjez El Bab, che interessano ben 32 municipalità.

Tra le mansioni proprie dell'ANPE rientra anche quella di sviluppare dei sistemi di raccolta e di riciclaggio (come, ad esempio, il "Sistema Eco-lef")<sup>13</sup> per i rifiuti in plastica, in carta, in vetro, tessili e ferrosi. A proposito di quest'ultimo tipo di rifiuti, nell'ambito delle politiche ambientali tunisine il settore industriale ricopre una rilevanza centrale, sia perché si tratta del principale comparto economico del paese, sia per il fenomeno dell'inquinamento classicamente legato a questo genere di attività (si veda il FOCUS relativo).

### **FOCUS L'ambiente e il settore industriale**

Il programma nazionale di lotta contro l'inquinamento industriale è stato adottato già dagli anni Novanta. I primi testi normativi concepiti per regolamentare il settore risalgono, infatti, al 1994 (Legge n.94-16 del 13/01/94) e al 1999 (Legge n.99-93 del 17/08/99) che disciplinano, rispettivamente, la gestione e la manutenzione delle aree industriali e le attività di prospezione, ricerca e utilizzo corretto degli idrocarburi (codice per gli idrocarburi).

Gli assi fondamentali su cui poggia il programma nazionale riguardano: la gestione dei problemi ambientali legati all'inquinamento prodotto dai poli industriali; la riabilitazione di infrastrutture nelle zone industriali vetuste; elaborazione di studi di diagnostica e di valutazione; promulgazione di testi di legge ad hoc e di misure economiche atte ad incentivare la lotta contro l'inquinamento industriale. A questo preciso proposito, nel dicembre 1992, sono stati istituiti i cosiddetti FODEP (*Fonds de Dépollution*) con l'obiettivo di aiutare quelle imprese industriali sorte prima del 1991, anno in cui fu emesso il decreto relativo agli studi d'impatto sull'ambiente (Decreto n.91-362, del 13/03/91) nell'espletazione di investimenti per il contenimento dell'inquinamento derivante dalle proprie attività (sovvenzione del 20% del totale degli investimenti effettuati e crediti bancari a condizioni agevolate che coprono il 50% del totale dei costi sostenuti).

Nell'ambito del *X Plan National*, l'*Agence Foncière Industrielle* (AFI), organo del *Ministère de l'Industrie et de l'Energie*, ha elaborato un programma operativo per la gestione delle zone industriali (Cfr. [www.demo.mediatix.com/afi/fr/](http://www.demo.mediatix.com/afi/fr/)) che prevede l'intervento in 29 zone industriali concentrate tra le località di El Meghira, Chotrana, Menzel Bourghiba, Enfidha, Gabès, Kairouan, Siliana, Monastir, Souassi, ecc.

### *Gestione delle risorse idriche*

A partire dagli anni Sessanta, la Tunisia ha varato una politica di pianificazione delle risorse idriche sia in superficie che sotterranee. La scelta della grande idraulica ha permesso al paese di soddisfare il fabbisogno di acqua della popolazione, di rispondere ai bisogni emergenti del settore industriale e soprattutto di estendere le aree irrigue del paese. Gli interventi realizzati hanno portato allo sfruttamento totale dei corsi d'acqua attraverso la realizzazione di grandi dighe, dighe collinari e bacini di stoccaggio. Lo stesso è avvenuto per le risorse sotterranee, che sono sfruttate attraverso un sistema di pozzi. Un aspetto problematico è costituito però dallo sfruttamento delle falde sotterranee non rinnovabili il cui indice di sfruttamento ha raggiunto l'80%.

---

<sup>13</sup> Si tratta di un sistema pubblico di ripristino e di valorizzazione di imballaggi usati in plastica o in metallo, avviato nel marzo 1998, conformemente al decreto 97-1102 che fissa le modalità di riciclaggio dei materiali da imballaggio usati. Questo sistema si fonda sulla collaborazione degli industriali e dei distributori, i quali dietro versamento di una quota di denaro, acquisiscono il diritto di esibire il logo Eco-lef sui propri sacchi da imballaggio, pubblicizzando in questo modo il proprio contributo alla tutela dell'ambiente.

Lo strumento giuridico per la gestione delle risorse idriche è il Codice delle Acque (*Code des Eaux*), risalente al 1975.<sup>14</sup> Si tratta di uno strumento normativo che si ispira al diritto musulmano e, insieme, a quello consuetudinario e che ha introdotto disposizioni fondamentali, quali la proprietà pubblica dell'acqua, il ruolo centrale dell'Amministrazione nella pianificazione, controllo e gestione integrata delle risorse idriche, la protezione dell'ambiente idrico, l'introduzione della nozione di economia dell'acqua, e così via. Il Ministero dell'Agricoltura (oggi, *Ministère de l'Agriculture et des Ressources Hydrauliques*, MARH) ha ampie competenze nell'applicazione del Codice delle Acque ed è responsabile della pianificazione e dell'aumento delle risorse, della produzione pubblica di acqua attraverso il sistema delle dighe e dei pozzi profondi, dell'allocazione delle risorse tra i diversi settori produttivi. L'unico tipo di responsabilità che non rientra tra le competenze del MARH è quella della lotta contro l'inquinamento ed il trattamento delle acque reflue, che sono compiti dell'ONAS (*Office National d'Assainissement*).<sup>15</sup> Oltre all'ONAS, tra gli Enti pubblici a carattere industriale e commerciale, dotati di una personalità civile, di autonomia finanziaria ed operanti nel settore idrico vanno menzionati la *Société Nationale d'Exploitation et de Distribution des Eaux* (SONEDE) e la *Société d'Exploitation du Canal et des Adductions des Eaux du Nord* (SECADENORD).<sup>16</sup>

Le frequenti siccità che hanno investito il paese hanno fatto emergere negli ultimi anni la consapevolezza della scarsità di acqua e la necessità di orientare le politiche idriche verso la razionalizzazione degli usi e la tutela delle fonti idriche. È aumentato, inoltre, il ricorso alle fonti non convenzionali, quali il riuso delle acque reflue e la dissalazione delle acque salmastre. Il riuso delle acque reflue è emersa come una priorità nell'ottica della gestione integrata delle risorse idriche e della protezione dell'ambiente. La Tunisia, infatti, è uno dei pochi paesi mediterranei che hanno elaborato una politica nazionale di utilizzo delle acque reflue che vengono prevalentemente impiegate in agricoltura.

In sintesi, tra le azioni prioritarie che il governo ha intrapreso allo scopo di far fronte all'emergenza idrica sono da ricordare: il censimento dei consumi idrici; il miglioramento delle infrastrutture idriche; i controlli sulla qualità dell'acqua; la prevenzione dell'inquinamento da rifiuti solidi; la riduzione delle immissioni degli scarichi industriali; i limiti all'utilizzo di acque trattate nel settore alberghiero.<sup>17</sup>

Nel tentativo di sensibilizzare maggiormente gli utenti al problema idrico sono stati, inoltre, creati comitati di vigilanza a livello regionale. Tali comitati raggruppano i servizi tecnici esterni privati che si occupano di depurazione, i rappresentanti delle autorità regionali e delle associazioni professionali. I comitati di vigilanza controllano il rispetto delle quote idriche allocate ai diversi settori, le perdite in rete e l'applicazione di tutte le misure adottate a livello regionale.

---

<sup>14</sup> Legge 75-16, del 31 marzo 1975, già completata dalla Legge n. 88-94 del 02/08/88, integrata dalla Legge n.95-70 del 17/07/95 (relativa alla conservazione delle acque e del suolo), poi modificata dalla Legge n. 2001-116, del 26 novembre 2001, che introduce alcuni articoli nuovi in materia (Artt. 86, 87, 88, 89, 90, 96 e 106 bis).

Cfr. [www.citet.nat.tn/francais/ressources/legislation.html](http://www.citet.nat.tn/francais/ressources/legislation.html)

<sup>15</sup> Tale organismo è stato creato nel 1974 (con Legge n. 93-41 del 19/04/93) ed è direttamente dipendente dal MEDD che ha accentrato su di sé la maggior parte degli interventi nel settore idrico: dalla depurazione al miglioramento della rete di distribuzione, sino alla raccolta e al trattamento delle acque reflue. Il progetto più ambizioso è stato varato nel 1974 per la protezione del bacino del fiume Medjerda attraverso la creazione di stazioni di pompaggio, sistemi di depurazione e di ampliamento della rete idrica. Cfr. PNUE - Plan Bleu, *Tunisie. Enjeux et politiques d'environnement et de développement durable*, Sophia Antipolis 2000.

<sup>16</sup> La SONEDE è un organismo pubblico dipendente dal Ministero dell'Agricoltura, responsabile dello sfruttamento e della distribuzione dell'acqua potabile nelle città e nei villaggi con più di 2.500 abitanti; la SECADENORD, anch'essa alle dipendenze dirette del Ministero dell'Agricoltura, preleva acqua dai grandi bacini di stoccaggio del Nord ed è incaricato della gestione dei grandi sistemi di depurazione sia a livello urbano che a livello rurale.

<sup>17</sup> CNR-IREM, *Le risorse idriche nel Mediterraneo: strategie di gestione e domanda di formazione*, Napoli, SUDGEST, 2002.

Sono state, inoltre, intraprese grandi campagne di sensibilizzazione condotte attraverso i media e con il contributo determinante del MARH e delle associazioni degli agricoltori che hanno messo l'accento sul problema della scarsità e sulla tutela delle risorse.

### *Gestione delle risorse agricole*

L'attuale piano di sviluppo tunisino riserva larga attenzione al settore agricolo nazionale, forestiero e pastorale<sup>18</sup> - governato dal MARH - la cui politica si basa su: introduzione di nuove tecniche di ricerca e di nuovi percorsi formativi; riforma del credito e dell'assicurazione agricola; promozione delle esportazioni; gestione delle eccedenze di produzione; consolidamento del ruolo delle strutture professionali.<sup>19</sup>

Già a partire dal 1984 sono stati introdotti in Tunisia i *Programmes de Développement Rural Intégré* (PDRI), miranti alla crescita della produzione e al miglioramento del reddito delle "popolazioni rurali" in determinate aree geografiche del paese, attraverso la creazione di infrastrutture e l'individuazione di nuove fonti di reddito. I fondi stanziati in tale ambito sono ammontati a 124 milioni di euro circa (per il periodo compreso tra il 1993 e il 2000), ripartiti tra attività produttive non agricole, infrastrutture di base, studi e ricerche.

Dal 1989, d'altra parte, il MARH ha adottato un assetto organizzativo in gran parte deconcentrato (pur mantenendo una gestione centralizzata delle dighe di stoccaggio per quanto concerne la gestione delle risorse idriche). In ognuno dei ventiquattro governatorati è stato istituito un *Commissariat Régional au Développement Agricole* (CRDA), ente pubblico a carattere amministrativo dotato di autonomia finanziaria e responsabile della politica ministeriale a livello regionale per ciò che riguarda gli interventi di prospezione e controllo delle risorse idriche, la creazione di punti di captazione, la predisposizione di impianti per l'approvvigionamento idrico nelle aree rurali e la gestione diretta dei grandi perimetri irrigui.

Per quanto riguarda il settore delle foreste, invece, l'attuale *Stratégie Nationale de développement du secteur forestier* (2002-2011)<sup>20</sup> rappresenta il documento programmatico di riferimento fondamentale. Essa si articola in quattro punti che contemplano il rimboschimento, le terre da pascolo, lo sfruttamento razionale dei percorsi, la lotta contro la desertificazione (LCD). Aspetto, quest'ultimo, a cui le autorità politiche tunisine stanno dedicando una notevole attenzione (la Legge 97-88 del 29/12/97 istituisce, infatti, un fondo nazionale per la LCD)<sup>21</sup>, considerata l'incidenza locale del fenomeno, in particolare, nelle zone più meridionali del paese.<sup>22</sup>

Non ultima, in ordine di priorità, è la tematica dell'agricoltura biologica (vedi il FOCUS relativo).

---

<sup>18</sup> Il quadro giuridico che regola il settore si compone del *Code Forestier*, istituito con Legge n. 88-20 del 13/04/88; della Legge n. 92-72, del 03/08/92, che introduce il principio della tutela delle specie vegetali; della Legge n. 93-45, del 03/05/93, con la quale si ratificò la Convenzione ONU sulla diversità biologica; infine, la Legge n. 2001-119, del 06/12/01, che impedisce l'abbattimento e lo sradicamento degli alberi da ulivo.

<sup>19</sup> PROMOS e ICE-ITALMED, *Agricoltura. Piani di Sviluppo in Tunisia*, Milano 2003.

<sup>20</sup> L'attuale documento di strategia nazionale costituisce il prosieguo della *Stratégie Nationale de reboisements forestier et pastoral et d'aménagement des parcours* (1990-2001).

<sup>21</sup> Cfr. [www.citet.nat.tn/francais/biodiversite/legislation\\_d.html](http://www.citet.nat.tn/francais/biodiversite/legislation_d.html)

<sup>22</sup> Il documento programmatico di riferimento è rappresentato dal *Programme d'Action National de Lutte contre la Désertification* (PAN), elaborato dal MEDD, le cui azioni principali si rivolgono, tra l'altro, alla creazione all'interno del paese di: un polo di ricerche per le aree semi-umide, aree secche ed aree semi-aride; comitati regionali di lotta contro la desertificazione; rafforzamento del processo di decentralizzazione delle competenze; creazione di un fondo specifico. Tra le varie misure previste dal PAN, non ultima è quella di favorire lo sviluppo di una cooperazione internazionale per combattere il fenomeno della desertificazione. Organismi tunisini come l'*Institut des Régions Arides* (I.R.A.) e l'*Observatoire du Sahara et du Sahel* (O.S.S.-C.I.T.E.T.), sui quali convergono la quasi totalità dei fondi stanziati in questo settore, hanno fatto della lotta contro la desertificazione la loro *mission* principale e godono, a tale riguardo, di un ampio ed accreditato riconoscimento, sia a livello nazionale che internazionale.

## FOCUS L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica suscita sempre più l'interesse e l'attenzione della realtà tunisina a diversi livelli (dalle autorità di governo ai produttori e agli esportatori). La superficie totale delle terre consacrate a questo genere di agricoltura è –secondo una stima del 2003- pari a 33.500 ettari (contro i 300 ettari del 1997), dove il settore olivicolo occupa un posto di primaria importanza (coprendo più di 28.900 ettari, per una produzione di 34.000 tonnellate di olive registrata nel 2003). Lo sviluppo che il settore ha conosciuto negli ultimi anni è stato certamente supportato, dal punto di vista legislativo, dalla Legge n.30-99 (del 05/04/99), che ha introdotto misure di sostegno finanziario ai produttori interessati a ridurre l'uso di concimi e di fertilizzanti chimici nelle proprie colture. Tale disposizione si integra con la Legge n.2002-58, del 25/06/02, con cui si è ratificato il protocollo di Cartagine (adottato a Montreal il 29/01/00) sulla prevenzione dei rischi biotecnologici. Le priorità individuate al livello delle tecniche di produzione nel settore dell'agricoltura biologica, in vista del principio che intende legare il suo sviluppo all'ambiente in una prospettiva sostenibile, si articolano come segue:

- favorire la realizzazione, per ciascun governatorato, di unità per l'ammendamento di terreni mediante composte;
- sostenere lo sviluppo del settore delle sementi e dei vivai;
- incoraggiare la creazione di unità e di parchi per la produzione di organismi viventi (specie animali e insetti) benefici all'ecosistema specifico del territorio di ogni governatorato.

Per favorire ulteriormente il settore, il governo ha emesso un emendamento al *Code d'Incitations aux Investissements* (promulgato con Legge n.93-120, del 27/12/93) datato al 15/07/99 (Legge n.99-66), per offrire altre misure di sostegno a favore di investitori interessati all'agricoltura biologica. Tra queste, la possibilità che il governo copra l'equivalente del 30% del valore delle strumentazioni tecniche necessarie per lo sviluppo di nuove attività nel settore e fino al 70% delle tasse di controllo e di certificazione. Diversi sono i progetti in corso per iniziative orientate in tale direzione, tutti seguiti e sostenuti dall'*Agence de Promotion des Investissements Agricoles* (APIA), organo del MARH (Cfr. [www.tunisie.com/APIA/agri\\_bio.htm](http://www.tunisie.com/APIA/agri_bio.htm)).

## 2.2 Marocco

### *Gestione politica del territorio e decentramento locale in materia ambientale*

La gestione della politica ambientale in Marocco è ripartita tra numerosi attori del settore governativo ed istituzionale. La creazione di un ministero ad hoc per l'ambiente non risale che al 1995, con l'istituzione del *Ministère de l'Aménagement du Territoire, de l'Urbanisme, de l'Habitat et de l'Environnement* (MATUHE), oggi scorporato in *Ministère de l'Aménagement du Territoire, de l'Eau et de l'Environnement* (MATEE) e in *Ministère de l'Habitat et de l'Urbanisme* (MHU). Nel 1972, fu creato un dipartimento speciale nell'ambito del *Ministère de l'Habitat*, incaricato di gestire le questioni ambientali. A partire dal 1985, poi, la tutela dell'ambiente divenne competenza della *Direction Générale de l'Urbanisme, de l'Aménagement du Territoire et de l'Environnement* (facente capo al Ministero degli Interni), prima dell'istituzione di un *Sous-Secrétariat d'Etat auprès du Ministère de l'Intérieur chargé de la Protection de l'Environnement* (Sotto-Segretariato di Stato presso il Ministero degli Interni incaricato della Protezione Ambientale). Oggi, oltre al MATEE e al MHU, si contano dipartimenti speciali in tutti i ministeri (*Ministère des Travaux Publics, Ministère*

de la Formation Professionnelle et de la Formation des Cadres, Ministère de l'Agriculture, du Développement Rural, des Eaux et Forêts, Ministère de l'Energie et des Mines, Ministère de l'Industrie, Ministère de la Santé Publique) deputati alla gestione di questioni di politica ambientale. Inoltre, l'opera di decentramento amministrativo in materia ha, di fatto, favorito un approccio più specifico e settoriale alle problematiche legate alla tutela ambientale.<sup>23</sup> Tuttavia, la principale difficoltà che si riscontra sta nel divario che si registra frequentemente nella fase di coordinamento tra i vari organismi. A tale preciso riguardo, né il *Sous-Secrétariat d'Etat*, né il *Conseil National de l'Environnement* (CNE) hanno saputo ottemperare a tale mancanza, benché entrambi gli organismi fossero stati creati a questo preciso scopo.<sup>24</sup>

A livello regionale, il CNE conta sulla presenza di un Consiglio Regionale per ognuna delle sette zone economiche in cui è suddiviso il Regno. La missione di questi organismi è l'individuazione di specifici problemi ambientali a livello regionale, nonché l'assistenza alla fase di *start-up* di attività di tutela dell'ambiente e quindi nell'implementazione delle direttive emesse dal CNE. Anche in questo caso emergono dei problemi di coordinamento con il centro, legati soprattutto alla mancanza di un rappresentante a livello regionale del MATEE che impedisce, per ovvie ragioni, il dialogo tra centro e periferia.

Nonostante i limiti normativi (si veda il Focus relativo) ed istituzionali<sup>25</sup>, le municipalità sono attori sempre più importanti nel processo di decentramento marocchino in materia ambientale. La seconda *Charte Communale* (Codice Municipale) dell'ottobre 2002 (integrazione di quella risalente al 1976), riconosce la competenza dei comuni nella gestione dei rifiuti, dei trasporti pubblici e della pianificazione del territorio. Attualmente sono 13 i comuni (tra cui Hassan, Yaâcoub Al Mansour e Youssoufia, della zona urbana di Rabat) ad aver delegato la gestione dei rifiuti solidi a delle società private.<sup>26</sup>

Inoltre, l'adozione nel 2001 dell'Agenda 21 locale (alcuni anni dopo l'adozione dell'Agenda 21 nazionale, avvenuta nel 1997 e coordinata dal CNE) ha innovato il rapporto tra il livello centrale e quello locale. L'esperienza pilota è stata condotta nelle municipalità di Agadir, Marrakech e

---

<sup>23</sup> Ad esempio, attività programmatiche nei settori della protezione contro l'erosione e la desertificazione, il riforestamento, ecc. sono oggi implementate direttamente dai relativi ministeri di competenza e non vedono un coinvolgimento fattivo delle collettività locali (si veda, a tale riguardo, il paragrafo dedicato alla gestione delle risorse agricole).

<sup>24</sup> Il CNE fu istituito nel 1980 quale organo consultivo centrale che accorpava i più importanti attori a livello nazionale attivi nel settore ambientale.

<sup>25</sup> I comuni, quali organismi afferenti alle *collectivités locales* (organi, a loro volta, della *Direction Générale des Collectivités Locales* del Ministero degli Interni), dipendono direttamente dal Ministero degli Interni e non si registrano rapporti strutturati con il MATEE, eccetto che nel caso delle sperimentazioni delle Agende 21 locali, dove il ministero ha funto da erogatore di fondi.

<sup>26</sup> M.Benzakour, R.Saïssi e G.Didier, *Situation actuelle et évolution de la gestion des déchets solides au Maroc/Expérience pilote de la mise en place d'une décharge contrôlée à Essaouira.*

Meknes, il che ha permesso di individuare gli assi prioritari di sviluppo delle aree considerate. L'obiettivo è quello di delegare alle singole municipalità ampie autonomie di pianificazione e di coordinamento delle attività nel quadro delle Agende 21, presentate nell'ambito di *Cadres d'Actions* sottoposti al voto dei consigli municipali.<sup>27</sup> Tuttavia, al di là dei margini maggiori o minori di successo dell'iniziativa (legati alla volontà politica e alle capacità tecniche dei singoli referenti locali), l'esperienza dell'Agenda 21 locale in Marocco appare ancora limitata. In alcuni casi, infatti, l'iniziativa rischia di essere completamente ignorata da parte dei funzionari municipali, poco informati sul tema dello sviluppo sostenibile.<sup>28</sup>

## **FOCUS La regolamentazione in tema ambientale a livello locale**

### *Urbanistica*

In Marocco, la gestione del territorio a livello locale è disciplinata attraverso i seguenti testi normativi:

- *Schéma Directeur d'Aménagement Urbain* (SDAU): un documento intermunicipale di pianificazione urbana con un'applicazione temporale di circa 20-25 anni;
- *Plans d'aménagement*, con la funzione di trasformare le indicazioni degli SDAU in prescrizioni legali. Dei documenti di urbanistica che regolamentano e definiscono i diritti di utilizzo dei suoli;
- *Plans de zonage*, che intervengono allorché l'agglomerato urbano non dispone di un piano urbano che definisca quali siano le zone edificabili.

I testi regolamentari relativi al settore ambientale a livello locale sono scarsi e molto datati:

### *Risanamento idrico*

- Decreto permanente n. 268, del 7 luglio 1939, riguardante la gestione delle acque utilizzate dalle municipalità;
- Decreto permanente n. 94, del 23 luglio 1923, riguardante il controllo dei pozzi neri in occasione del loro spurgo e il divieto del loro spurgo all'interno degli orti.

### *Rifiuti solidi*

- Decreto permanente n. 268, del 7 giugno 1939, in materia di gestione dei rifiuti.

In sintesi, al livello locale gli SDAU regolamentano esclusivamente il diritto di occupazione dei suoli, mentre i testi regolamentari che disciplinano il settore idrico e dei rifiuti sono limitati e molto datati (in seguito all'emanazione delle leggi su citate sono stati promulgati esclusivamente dei decreti) e, pertanto, mal adattabili alla situazione attuale. Viceversa, a livello nazionale alcune leggi recenti testimoniano la sensibilità del governo verso i problemi legati alla tutela ambientale, ma queste restano dei provvedimenti insufficienti data l'assenza di un corpo ispettivo.

### *Gestione delle risorse idriche*

In Marocco la crescita della domanda agro-alimentare registratasi negli ultimi anni, unita alle frequenti siccità, ha reso indispensabile il varo di una politica basata sull'incremento delle superfici irrigate e sull'efficiente gestione del patrimonio idrico.<sup>29</sup> La forte pressione umana sulle risorse si è tradotta nella riduzione delle riserve disponibili e nel rapido deterioramento della qualità dell'acqua. Le strutture sanitarie e la disponibilità di acqua potabile non sono riuscite a seguire il ritmo di

<sup>27</sup> Cfr. [www.novethic.fr/novethic/site/index.jsp](http://www.novethic.fr/novethic/site/index.jsp)

<sup>28</sup> Le municipalità di Marrakech e di Meknes hanno, infatti, ufficialmente varato dei programmi di formazione professionale riservati ai propri tecnici municipali.

<sup>29</sup> La Legge n. 10-95 (B.O. n. 4325, del 20 settembre 1995, pp. 626 -663), promulgata con Dahir n. 1-95-154 del 16 agosto 1995, si inserisce in tale programma di cambiamento. Cfr. [www.minenv.gov.ma/index.asp](http://www.minenv.gov.ma/index.asp)

crescita della popolazione, infatti il 15% della popolazione rurale non ha ancora accesso all'acqua potabile. Alcune regioni sono sottoposte ad una pressione eccessiva sulle risorse, che diventa vera e propria crisi idrica negli anni di siccità o di pluviometria più ridotta. La limitata dotazione idrica ha reso indispensabile una strategia basata sul risparmio per far fronte ai bisogni crescenti di acqua per uso agricolo, domestico e industriale.

L'inquinamento idrico è la principale causa di malattia nelle zone rurali, in quanto gli scarichi urbani e industriali ed i rifiuti solidi provocano il deterioramento sia delle acque in superficie che delle falde sotterranee.

La strategia varata dal governo per far fronte a tale situazione di penuria si è basata, in passato, essenzialmente sulla crescita dell'offerta di acqua attraverso la realizzazione di dighe, anche se il fenomeno dell'invasamento ha comportato una perdita di circa 50 milioni di metri cubi annui, pari a circa il 7% della capacità totale delle dighe presenti nel Paese. È in corso già da alcuni anni un programma di protezione contro tale fenomeno.

Una svolta nella politica idrica marocchina si è registrata agli inizi degli anni Ottanta, quando il forte indebitamento ha costretto il Paese a chiedere l'intervento degli organismi finanziari internazionali (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale) e ad adottare un Programma di Aggiustamento Strutturale il cui obiettivo principale era il taglio della spesa pubblica e la riduzione dell'intervento dello Stato nell'economia. La situazione di crisi ha imposto, dunque, un cambiamento nella politica idrica. È stata varata una legislazione nazionale (*Code de l'Eau*) che definisce gli standard qualitativi dell'acqua, prevede la tutela della risorsa e la copertura dei costi del servizio idrico. Sono state, inoltre, create agenzie autonome di bacino responsabili del controllo degli usi delle fonti idriche, nonché della pianificazione degli investimenti.

Il paese ha adottato, nel 1995, un programma di gestione integrata delle risorse idriche per la realizzazione di investimenti nel settore. L'azione, che rientra nel programma di investimenti pubblici, prevede il rafforzamento delle istituzioni e il varo di alcuni interventi in settori strategici, quali il risparmio idrico e il controllo dell'inquinamento delle fonti superficiali e sotterranee. Il programma di gestione integrata è sostenuto dagli aiuti bilaterali e multilaterali. Le linee principali di questo programma integrato sono:

- Gestione della domanda: copertura dei costi del servizio e adozione di tecnologie irrigue avanzate.
- Aumento dell'offerta: ricarica delle falde; riuso delle acque reflue prevenzione delle piene e controllo dei flussi.
- Miglioramento della qualità dell'acqua: trattamento delle acque reflue; prevenzione e controllo dell'inquinamento; protezione dei bacini; campagne pubbliche di sensibilizzazione ai problemi idrici.<sup>30</sup>

D'altra parte il MATEE sta lavorando alla formulazione di un nuovo *Plan National de l'Eau* per aggiornare le priorità e le metodologie.<sup>31</sup>

Fin dalla fine degli anni Sessanta, le proiezioni sulla crescita dei consumi idrici hanno spinto le autorità pubbliche a riconsiderare l'organizzazione del settore e ad adottare un'accorta strategia di pianificazione nella gestione delle risorse idriche.

È in questo contesto che, nel 1972, è nato l'ONEP (*Office National de l'Eau Potable*), un organismo specializzato nella gestione delle risorse idriche potabili. I primi problemi che l'organizzazione ha

<sup>30</sup> CNR-IREM, *Le risorse idriche nel Mediterraneo: strategie di gestione e domanda di formazione*, Napoli, SUDGEST.

<sup>31</sup> E' del 3 dicembre 2004 la notizia che il Ministro dell'*Aménagement du Territoire, de l'Eau et de l'Environnement*, Mohamed El Yazghi, abbia dichiarato giovedì 2 dicembre, in occasione del *Forum économique des régions Aquitaine (France) et Souss-Massa Drâa (Maroc)*, intitolato « Agir ensemble pour une nouvelle vision du secteur agricole », che un *Plan National de l'Eau* è in fase di ultimazione. Il PNE dovrebbe favorire una gestione ottimale delle risorse idriche e permettere al Marocco di dotarsi di una strategia integrata in materia, a medio e lungo termine. Cfr. [www.alwatan.ma/html/chaines/actualite/News.asp?Article=9039&Rubrique=Economie](http://www.alwatan.ma/html/chaines/actualite/News.asp?Article=9039&Rubrique=Economie)

dovuto affrontare sono stati, da un lato, il considerevole bisogno d'investimenti in infrastrutture per far fronte alla crescente domanda di acqua potabile, dall'altro la formazione di personale qualificato. Per rispondere a questa seconda esigenza nasce, nel 1978, in seno all'ONEP stesso, un centro di formazione che ha come obiettivi principali:

- assicurare una formazione continua per adattare, aggiornare e riconvertire il personale in attività;
- preparare il personale agli esami ed ai concorsi professionali;
- perfezionare i quadri superiori nel settore tecnologico, della finanza e della gestione;
- favorire lo scambio d'esperienze attraverso l'organizzazione di incontri, atelier, seminari a livello nazionale e internazionale.

Per passare ad un esempio legato, invece, alla gestione locale e decentralizzata del settore idrico ed energetico conduce al caso di Casablanca. Dopo due anni di negoziazioni, il Consiglio della *Communauté Urbaine de Casablanca* (CUC) ha deciso di affidare la gestione della distribuzione dell'acqua, dell'elettricità e della depurazione dell'acqua ad un Consorzio privato diretto dalla *Suez Lyonnaise des Eaux*, attualmente denominata ONDEO. Nel 1997 è nata, dunque, con un contratto di gestione delegata, la *Lyonnaise des Eaux de Casablanca* (LYDEC), che costituisce il primo contratto di questo tipo nell'area del Maghreb. In questo modo la CUC ha delegato al settore privato la realizzazione degli investimenti e la gestione dei servizi, riservandosi il ruolo di fissare gli obiettivi generali degli interventi al fine di:

- portare avanti una visione a lungo termine e una pianificazione tesa ad un migliore sviluppo dell'area urbana di Casablanca;
- migliorare il livello di vita degli abitanti della città, grazie ad una ottimizzazione nella gestione delle risorse e del servizio idrico;
- avvalersi di investimenti esterni e ridurre i tempi di realizzazione degli interventi;
- beneficiare del trasferimento di tecnologia e di *know how* messi a disposizione dalla LYDEC.

La LYDEC interviene nel settore della captazione, distribuzione e trattamento dell'acqua potabile, nel perimetro della CUC e di 13 comuni periferici e nella distribuzione dell'elettricità della zona.

Come dimostra il caso di Casablanca, le politiche e i dispositivi per i rifiuti idrici sono di competenza delle singole municipalità, spesso sopraffatte dal carico di tale responsabilità. Di conseguenza, l'assenza di *expertise* specifiche e di infrastrutture necessarie, induce solitamente i comuni a delegare il settore ad enti o ad istituzioni esterne. Di regola, i sistemi di smaltimento dei rifiuti idrici in Marocco segue percorsi diversi a seconda della grandezza dei comuni: nel caso delle aree metropolitane, il servizio è espletato dalle aziende *régie* (incaricate dalle autorità municipali), mentre i centri urbani di dimensioni medio-piccole sono serviti – con risultati qualitativamente molto diversi dai primi - dalle *utilities* municipali o dall'ONEP (si veda l'Allegato 2).

### *Gestione delle risorse agricole*

Il processo di deconcentramento e decentramento rurale ebbe inizio in Marocco tra gli anni Sessanta e Settanta, ma fu soltanto a partire dal 1985 che, grazie ad un programma di riforma amministrativa promosso dal *Ministère de l'Agriculture et du Développement Rural*, il "livello locale" è stato legittimato a partecipare, prevalentemente nella forma consultiva, nella formulazione delle *policies*. Esiste un coordinamento a livello regionale, ma limitato ad alcuni ambiti specifici. Ad esempio, il finanziamento e le relative politiche di gestione delle infrastrutture agricole sono di esclusiva

responsabilità del livello nazionale, ma le attività di controllo, monitoraggio e di valutazione dei progetti nelle aree interessate coinvolgono insieme i livelli nazionale, regionale e locale.

A livello regionale e provinciale, due sono gli attori interessati, i nove *Offices de la Mise en Valeur Agricole* (ORMVA) situati nelle zone irrigate ed in determinate zone periferiche, e le 42 Direzioni Provinciali dell'Agricoltura (DPA), emanazione del Ministero dell'Agricoltura, nel resto del territorio. La missione delle DPA, consiste nell'applicazione delle politiche agricole, nella valutazione e nel controllo, e nelle attività di informazione e formazione. Per quanto riguarda le ORMVA le loro attività si concentrano soprattutto in azioni di assistenza tecnica agli agricoltori e di supporto ed incoraggiamento all'organizzazione degli stessi. Dal punto di vista giuridico esse costituiscono degli organismi semipubblici a gestione autonoma, legate al Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale da un rapporto di tutela. Inoltre, le ORMVA intrattengono un rapporto di collaborazione con le collettività locali, nella fattispecie i comuni, le province e le regioni, a profitto dei quali l'ORMVA esercita un'attività di vulgarizzazione.

A livello locale, inoltre, operano 122 Centri di Lavoro (CT), organi pubblici dotati di personalità giuridica e di autonomia finanziaria, posti sotto l'autorità delle DPA. I Centri di Lavoro rappresentano il Ministero dell'Agricoltura, valutano le campagne agricole, controllano i progetti agricoli sovvenzionati, partecipano ai progetti locali, organizzano azioni di vulgarizzazione (giornate d'animazione, visite tecniche, ecc). A questi si affiancano 179 Centri di sviluppo agricolo (CDA), facenti capo agli ORMVA, che non dispongono dell'autonomia finanziaria, pur essendo molti simili dal punto di vista delle funzioni ai CT.

Nel 1999, il Ministero dell'Agricoltura ha definito una nuova strategia intitolata allo sviluppo rurale verso il 2020, in considerazione dell'acquisita consapevolezza dell'importanza delle molteplici funzioni svolte dall'agricoltura e della effettiva mancanza di diversificazione delle attività agricole. Gli obiettivi perseguiti comprendono, oltre alla crescita della produzione, l'aumento dell'occupazione e del reddito degli agricoltori, promuovendo la diversificazione delle attività agricole e l'adozione di azioni di educazione e di formazione professionale. Rientrano, altresì, tra le finalità della strategia la protezione dell'ambiente, la correzione del divario di sviluppo tra regioni diverse, ed il miglioramento della qualità della vita, attraverso interventi sulle infrastrutture e servizi.

La strategia, in parola, inoltre, si fonda su un approccio integrato e multidimensionale, nel quale è previsto il coinvolgimento dei diversi attori presenti sul territorio. Dal punto di vista istituzionale, in particolare, si augura una progressiva diminuzione del ruolo dello stato, in modo da limitare la sua azione alla definizione, al controllo e alla valutazione delle politiche, coinvolgendo nell'attuazione altri attori, tra cui le collettività locali, ma anche le associazioni di interesse economico e professionale, e le organizzazioni non governative.

In questa strategia una particolare attenzione viene dedicata all'agricoltura biologica. Essa occupa una superficie di 12.300 ha, concentrata prevalentemente sul territorio di 8 regioni, segnatamente Rabat, Fès, Taza, Beni Mellal, Marrakesh, Agadir, Taroudant. Le produzioni sono orientate soprattutto all'esportazione, essendo la domanda interna pressoché inesistente. L'UE rappresenta il principale mercato di sbocco. Dal punto di vista dei prodotti, nel 1999, le esportazioni verso i mercati europei hanno riguardato anzitutto frutta e legumi (2,100 t); Olio d'Argan (10,000 t); e piante medicinali (600 t).

Per quanto riguarda i produttori, si incontrano notevoli difficoltà nel reperire i dati. Dalle poche informazioni a disposizione è possibile rilevare la presenza di una decina-ventina di produttori, concentrati prevalentemente nella zona di Marrakesh ed Agadir. Essi sono sia marocchini che stranieri, soprattutto europei. La commercializzazione è effettuata in Europa da società o distributori dei paesi destinatari.

Dal punto di vista associativo, a partire dal 1998, sono sorte le seguenti organizzazioni: Associazione dei professionisti della Filiera Biologica (APFB), la cui sede si trova a Casablanca;

MagrebBio, la cui sede si trova a Marrakesh; nel 2003 è stata creata anche l'Associazione Marocchina dell'Agricoltura Biologica e dell'ambiente.

In considerazione dell'importanza assunta dall'UE come principale mercato di sbocco dei prodotti biologici, il Marocco ha dovuto conformarsi alla legislazione europea in materia<sup>32</sup>. Dal 1998, la DPVCTRF (Direzione protezione dei vegetali e repressione delle frodi del Ministero dell'Agricoltura) è impegnata nella definizione della legislazione nazionale in materia di agricoltura biologica, la cui entrata in vigore è prevista entro la fine del 2004. In Marocco, inoltre, sono presenti due organismi certificatori di origine europea (accreditati dalle autorità ufficiali del loro paese d'origine): *ECOCERT* (*reseau* internazionale presente in Europa, in Africa, Asia ed America); *Qualité France* (associazione creata nel 1947): possiede una rappresentanza a Marrakesh.

Per quanto riguarda, infine, il tema della lotta contro la desertificazione, il Marocco, in seguito ai lavori relativi al Summit di Rio del 1992 e alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione, ha aderito e ratificato l'accordo nel 1996, adottando, più recentemente (giugno 2001), un apposito Programma di Azione Nazionale (PAN LCD). La gestione politica risulta di competenza dell'*Organe National de Coordination* (ONC) – costola del CNE – la cui funzione principale è quella di garantire il coordinamento tra i programmi nazionali e quelli non istituzionali implementati a livello locale. Mentre le collettività locali non appaiono, di fatto, coinvolte nella gestione dei progetti (non legittimate dal loro status giuridico-amministrativo e con risorse finanziarie insufficienti), la società civile (ONG) riesce invece a giocare un ruolo di maggior peso.<sup>33</sup>

## 2.3 Albania

### *Quadro normativo, istituzionale e decentramento*<sup>34</sup>

La Costituzione albanese del 1998 impegna le autorità albanesi di mantenere un ambiente salutare, ecologicamente adatto alle generazioni presenti e future. La prima legge sull'ambiente risale al 1967, ma solo dal 1991 è iniziato lo sviluppo di una normativa ambientale basata su principi democratici. La maggior parte delle norme sono vengono elaborate dalle direzioni tecniche del Ministero.

La Legge sulla protezione dell'ambiente del 2002 (n. 9834, 5 Settembre 2002) è una legge quadro con i seguenti obiettivi:

- Un uso razionale dell'ambiente e la riduzione degli scarichi e dell'inquinamento

---

<sup>32</sup> In particolare, dall'entrata in vigore del Reg. 2092/91, il Marocco ha posto in essere le seguenti disposizioni: *La Circolare Ministeriale n.1434 DPVCTRF (Direzione protezione dei vegetali e repressione delle frodi del Ministero dell'Agricoltura) /PV/1 del 3/08/1992*: Stabilisce le regole di produzione ed il regime di controllo delle produzioni biologiche e designa la DPVCTRF e l'EACCE, quali organismi ufficiali incaricati rispettivamente del controllo alla produzione e del controllo al condizionamento, trasformazione, ed esportazione dei prodotti di agricoltura biologica; *La Decisione dell'EACCE (Etablissement Autonome de Controre et de Coordination des Exportations) n.02/92 del 12/07/1992*: relativa al controllo tecnico del condizionamento, trasformazione, dei prodotti di agricoltura biologica destinati all'esportazione

Il regolamento UE 2092/91 ha indicato il 2005 come data limite per l'iscrizione dei Paesi Terzi nella lista positiva. Tale iscrizione proverà l'equivalenza delle norme di produzione e delle misure di controllo alle disposizioni europee in materie. L'iscrizione presuppone l'adozione e l'applicazione nei Paesi Terzi di una regolamentazione in materia di agricoltura biologica.

<sup>33</sup> Le numerose ONG coinvolte in Marocco nelle azioni del PAN LCD sono raggruppate ed organizzate nel *Réseau Marocain des associations en lutte contre la désertification* (un'appendice, a livello nazionale, del RIOD – *Réseau International des ONG sur la Désertification*).

<sup>34</sup> Cfr. REC, REReP, *Assessing Environmental Law Drafting Needs in South Eastern Europe*, Phase I Report, 2003.

- Il miglioramento delle condizioni ambientali in relazione alla qualità della vita e alla protezione della salute pubblica
- La conservazione e il mantenimento delle risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili
- Il coordinamento delle attività pubbliche
- La cooperazione internazionale in materia di protezione ambientale
- La promozione della partecipazione pubblica alle attività di protezione dell'ambiente
- Il coordinamento dello sviluppo economico e sociale con i parametri della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile
- L'istituzione e il rafforzamento del sistema istituzionale per la protezione ambientale a livello nazionale e locale

La legge copre una serie di settori, dalle politiche, strategie e programmi ambientali, uso e protezione del suolo, dell'aria, dell'acqua, dei rifiuti, delle tasse e delle tariffe in materia ambientale; delle licenze; della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento, compresa l'adozione di nuove norme; il monitoraggio e l'informazione; il controllo dello stato dell'ambiente; i doveri degli organismi statali; sanzioni e fondi per l'ambiente.

Assieme alla normativa quadro sono state elaborate e approvate una serie di norme specifiche. Alcune coprono settori non precedentemente disciplinati dalla legge, tra cui la protezione dell'aria, i sistemi di monitoraggio, la protezione della natura e delle biodiversità. Altre norme recenti emendano la legislazione precedente, come nel caso della gestione delle acque e del suolo.

L'attuazione delle leggi sull'ambiente è affidata a decreti attuativi, regolamenti e decisioni. L'attuazione non è responsabilità del solo Ministero dell'ambiente, ma anche di altri ministeri, come il Ministero della sanità, il Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione, il Ministero della pianificazione territoriale e del turismo e il Consiglio nazionale delle acque.

Altre norme di carattere generale che hanno attinenza con l'ambiente sono il Codice di procedura amministrativa, che riconosce il diritto delle ONG ambientaliste di essere parte in causa nei ricorsi amministrativi sull'ambiente; il codice penale dedica alcune misure ai crimini di natura ambientale (articoli dal 201 al 207) e la legge 8503/1999 sul diritto all'informazione di tutti i cittadini ad accedere a documenti ufficiali, dove questo non sia espressamente proibito dalla legge.

Come in altri settori, anche nella protezione ambientale il problema dell'Albania non è l'adeguatezza del quadro normativo, ma l'assenza di reale applicazione e rispetto delle leggi, per motivi che vanno dalle carenze amministrative e istituzionali, alla distribuzione delle competenze tra i ministeri spesso poco funzionale, alla diffusione di comportamenti illeciti.

L'istituzione del Ministero dell'ambiente è recente (2001). In precedenza, le questioni ambientali erano competenza di una Commissione interna al Ministero della salute e, dal 1998, dell'Agenzia nazionale per l'ambiente, un organismo indipendente che riferiva direttamente al primo ministro. Secondo la legge sulla protezione ambientale del 2002 le responsabilità principali del Ministero dell'ambiente sono di cooperare con le istituzioni centrali e locali e con il mondo non governativo per migliorare il livello di attuazione della legislazione ambientale; preparare accordi, convenzioni e protocolli, progetti e programmi nell'ambito della cooperazione, compresi quelli con organizzazioni ambientali internazionali; sostenere progetti di ricerca scientifica, miglioramento dello stato dell'ambiente, introduzione di tecnologie pulite; assistere i governi locali nella protezione ambientale e nella preparazione di piani di azione locali per l'ambiente. Il ministro ha inoltre l'autorità di chiedere al primo ministro la sospensione dell'approvazione di piani e strategie settoriali incompatibili con la tutela ambientale. Il ministero ha ereditato la struttura e il personale dell'Agenzia ambientale, composto da 40 persone che lavorano in sei direzioni.

Il ministero ha dodici Agenzie regionali per l'ambiente (una per ogni regione) che hanno la responsabilità di attuare e applicare la normativa; condurre ispezioni controllare le infrastrutture e l'uso delle risorse naturali sul territorio delle loro regioni; essere coinvolti nel dare il permesso ambientale alle nuove attività; sostenere il monitoraggio e le valutazioni ambientali.

A livello regionale, ci sono accordi sulla protezione ambientale tra le Agenzie regionali per l'ambiente, gli ispettorati del ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione, e l'Ispettorato sulla salute del Ministero della sanità per effettuare controlli a livello regionale .

A livello locale le municipalità sono responsabili della protezione ambientale, per quanto nella sola municipalità di Tirana vi sia un unità specializzata. La Legge sull'organizzazione e il funzionamento dei governi locali (n. 8562/2000) affida alle autorità locali la responsabilità della fornitura idrica, dei rifiuti, delle infrastrutture dei trasporti e delle aree verdi urbane.

### *Strategie e politiche settoriali*<sup>35</sup>

Il nuovo Piano nazionale di azione sull'ambiente, sviluppato assieme all'Unione europea e alla Banca mondiale, e adottato dal governo nel gennaio 2002, identifica dieci priorità:

1. aumentare la cooperazione tra i ministeri, i dipartimenti e le autorità locali
2. sviluppare politiche ambientali adeguate
3. promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali
4. migliorare le strutture di ispezione ambientale del paese
5. istituire un sistema informativo
6. migliorare l'informazione ambientale disponibile per le ONG e il pubblico
7. sviluppare una strategia adeguata di collaborazione con il settore privato sui temi ambientali
8. rafforzare il sistema di valutazione di impatto ambientale
9. completare il quadro normativo ambientale
10. delineare i piani di azione a livello locale

L'obiettivo di fondo è creare le condizioni per la futura adesione dell'Albania all'Unione europea. Il nuovo Piano d'azione prende in esame anche l'integrazione delle tematiche ambientali in altri settori, per cui prevede la definizione di una strategia e di un piano d'azione per lo sviluppo di un sistema di trasporti sostenibile, una strategia rurale integrata e sostenibile, di una strategia per il turismo sostenibile, di una strategia e di un piano di azione per la protezione del suolo dall'erosione.

Il governo ha deciso di preparare piani di sviluppo ambientale a livello locale, in conformità con la strategia di decentramento. I piani prevedono attività di valutazione ambientale a livello locale, l'identificazione delle priorità, l'istituzione di programmi di formazione, lo sviluppo di partenariati col settore non governativo.

Il Piano nazionale per la gestione dei rifiuti, del 1998, comprende misure per la gestione dei rifiuti solidi, urbani, industriali, e delle strutture ospedaliere, e per la riabilitazione delle discariche incontrollate. La gestione dei rifiuti è una delle questioni chiave in materia ambientale per l'Albania, per l'assenza di un quadro normativo chiaro e uniforme, per la presenza di siti industriali contaminati e abbandonati, per la capacità insufficiente di gestire i rifiuti urbani da parte delle municipalità, per l'assenza di ricerca e di sviluppi sui metodi di smaltimento e di riciclaggio dei rifiuti, per il materiale di risulta della demolizione dei numerosi edifici nei centri urbani,

---

<sup>35</sup> United Nations Economic Commission for Europe-Committee on environmental policy, *Environmental Performance Review of Albania*, November 2002, <http://www.unece.org/env/epr/countriesreviewed.htm>

l'abbandono di autovetture. L'aumento vertiginoso della popolazione urbana ha portato a un incremento della quantità dei rifiuti solidi urbani, cui non è corrisposto un miglioramento delle capacità di raccolta e gestione da parte delle autorità locali. Le discariche urbane sono incontrollate e spesso illegali. Le istituzioni responsabili della gestione dei rifiuti sono il Ministero dell'ambiente, il ministero dell'industria e dell'energia, e le municipalità. Secondo la Legge sulla protezione ambientale del 2002 è responsabilità dell'ispettorato sull'ambiente di assicurare l'attuazione di tutte le leggi in materia ambientale, inclusa la normativa sui rifiuti. La nuova legge attribuisce agli organismi di governo locale la responsabilità di definire i siti per la raccolta e il trattamento dei rifiuti, di organizzare il deposito di sostanze pericolose, di gestire i rifiuti liquidi e solidi urbani. Il Ministero dell'industria e dell'energia ha la responsabilità di definire le politiche in materia di gestione dei rifiuti e di raccogliere statistiche sulla produzione, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti. Le municipalità sono coinvolte nella gestione dei rifiuti municipali, essendo chiamate a organizzare la raccolta, il trasporto e lo smaltimento in discarica. La Legge sull'organizzazione e il funzionamento dei poteri locali stabilisce che gli organi di governo locale possano decidere ed esercitare le proprie funzioni in materia di protezione ambientale, inclusa la gestione dei rifiuti.

Nel 2003 il governo ha adottato la Strategia nazionale sulla fornitura e la potabilizzazione dell'acqua, e la Strategia rurale per la fornitura dell'acqua e per le reti fognarie. Il Consiglio nazionale sull'acqua e il suo Segretariato tecnico, assieme alle autorità dei bacini idrici a livello locale, sono gli organismi deputati alla gestione delle risorse idriche. Il Consiglio nazionale dell'acqua è presieduto dal primo ministro, co-diretto dal Ministero per la pianificazione territoriale e il turismo e il Ministero dei trasporti e delle telecomunicazioni, e composto da rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione, del Ministero dei trasporti e delle telecomunicazioni, del Ministero degli affari esteri, del Ministero della sanità, del Ministero dell'ambiente e del Ministero per i poteri locali e il decentramento. Dal 1998, l'Agenzia nazionale per l'ambiente, oggi Ministero dell'ambiente, è responsabile della protezione delle acque, della qualità dell'acqua e del monitoraggio delle emissioni, e di decidere i parametri di qualità dell'acqua in coordinamento con altri ministeri. Il Ministero dell'ambiente e le agenzie regionali dell'ambiente hanno la responsabilità di concedere le licenze ambientali, di raccogliere informazioni sullo stato dell'ambiente, incluse le acque, a livello distrettuale e regionale. Il Ministero della sanità ha la responsabilità del monitoraggio della qualità dell'acqua potabile, che viene controllata, a livello locale, dagli Ispettorati statali della sanità. I governi locali sono responsabili del funzionamento e della manutenzione delle infrastrutture idriche nel territorio da loro amministrato. Assieme ai consigli di bacino, sono responsabili di pianificare la costruzione delle reti fognarie e, dal 2002, della determinazione delle tariffe per la fornitura idrica. Secondo la Commissione europea il livello di attuazione in questo campo è comunque insoddisfacente, la fornitura d'acqua è discontinua e, per quanto si siano registrati progressi in questo campo, le infrastrutture sono datate, la qualità dell'acqua potabile è scarsa e gli allacciamenti illeciti sono frequenti. Per quel che riguarda le fognature, solo il 40% della popolazione urbana è connessa a una rete fognaria, mentre il trattamento delle acque nere continua a essere virtualmente inesistente.<sup>36</sup>

Per quanto riguarda la gestione delle coste, tra il 1993 e il 1996 l'Albania aveva sviluppato un programma con l'UNEP, la Banca mondiale e l'Unione europea, delineando un Piano apposito nel 1996. Il Piano, approvato nel 2002, si concentra sullo sviluppo del turismo, sulla protezione della biodiversità, e sul rafforzamento delle istituzioni preposte.

Nel 1999 il governo ha approvato il Piano nazionale di azione per la salute ambientale pubblica, che identifica un serie di obiettivi come la valutazione dei rischi ambientali relativi alla salute, istituendo strumenti economici e finanziari che promuovano il miglioramento della salute ambientale e rafforzando i servizi sanitari pubblica e il livello di informazione pubblica.

Il Piano di azione e la strategia per la biodiversità sono stati approvati nel 1999, nell'ambito della Global Environment Facility (GEF), con lo scopo principale di attuare la Convenzione sulla

---

<sup>36</sup> European Commission, *Albania Stabilisation and Association process Report*, March 2004.

diversità biologica, firmata dall'Albania nel 1994, e le disposizioni della Strategia Pan-Europea sulla diversità biologica e del paesaggio.

La Strategia sulla crescita e la riduzione della povertà (2001) elaborata con la Banca mondiale, contiene un capitolo su “Ambiente, crescita e riduzione della povertà”, che presenta obiettivi di medio e lungo periodo. Nel medio periodo gli obiettivi sono di arrestare il degrado ambientale, di creare le condizioni per il recupero dei siti inquinati e porli in sicurezza; fare un uso più sostenibile delle risorse. Nel lungo periodo l'obiettivo è di adeguare gli standard ambientali del paese ai requisiti per l'adesione all'Unione europea.

## **2.4 Bosnia Erzegovina**

### *Quadro istituzionale e normativo*<sup>37</sup>

La complessa articolazione istituzionale della Bosnia Erzegovina disegnata dagli accordi di pace di Dayton<sup>38</sup> si riflette anche nella suddivisione di competenze in materia ambientale. La Bosnia Erzegovina è suddivisa in due entità, la Federazione di Bosnia Erzegovina (FBiH) e la Republika Srpska (RS). La FBiH è a sua volta suddivisa in 10 cantoni. Il distretto di Brcko, secondo la Decisione arbitrale del marzo e agosto 1999, è una terza unità separata e autonoma. L'Alto rappresentante, interprete degli accordi, è responsabile della supervisione sulla ricostruzione economica, sulla creazione delle istituzioni di governo e sulla promozione di un'economia di mercato stabile e, fino a quando lo stato centrale bosniaco non sviluppi le proprie istituzioni in materia ambientale, l'Ufficio dell'Alto rappresentante (OHR) continua a collaborare con le entità per cercare soluzioni ai problemi ambientali del paese.

A livello dello stato centrale, la responsabilità della protezione ambientale è affidata al Ministero per il commercio estero e le relazioni economiche, cui l'articolo 9 della Legge sui ministeri e altri organismi amministrativi della Bosnia Erzegovina del 2003, attribuisce la responsabilità di definire politiche, principi e armonizzare i piani delle entità con le istituzioni a livello internazionale nell'agricoltura, energia, protezione ambientale, sviluppi e lo sfruttamento delle risorse naturali. Il settore del Ministero dedicato alle settori naturali, l'energia e la protezione ambientale consiste di tre dipartimenti, il Dipartimento per il coordinamento delle risorse naturali, il Dipartimento per l'energia e il Dipartimento per la protezione ambientale. Altri ministeri che hanno competenze legate all'ambiente sono il Ministero degli esteri, responsabile per gli accordi e le convenzioni internazionali, Il Ministero dei trasporti e delle comunicazioni, e la Direzione per l'integrazione europea. Istituti indipendenti come l'Istituto per la standardizzazione, la misurazione e la proprietà intellettuale e l'Agenzia per le statistiche raccolgono informazione in materia ambientale. Nel 2002 è stato istituito il Comitato di indirizzo sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile, che conta sulla

---

<sup>37</sup> REC, REReP, *cit.* e United Nations Economic Commission for Europe-Committee on environmental policy, *Environmental Performance Review. Bosnia and Hrezevovina*, 2004,

<http://www.unece.org/env/epr/countriesreviewed.htm>

<sup>38</sup> [www.ohr.int](http://www.ohr.int)

partecipazione delle entità, del distretto di Brcko e di settori della società civile per facilitare il lavoro su progetti e accordi internazionali.

A livello della FBiH le istituzioni competenti in materia ambientale sono il Ministero della pianificazione e dell'ambiente e il Ministero dell'agricoltura, della gestione delle acque e delle foreste. Il settore ambiente del Ministero della pianificazione e dell'ambiente è a sua volta diviso in tre dipartimenti, il Dipartimento dell'ecologia e della valutazione dell'impatto ambientale, il Dipartimento della biodiversità e della conservazione degli ecosistemi naturali e il Dipartimento della protezione dell'aria, dell'acqua, del suolo e della gestione dei rifiuti, per uno staff complessivo di nove persone. Oltre a questi due ministeri hanno competenze ambientali il Ministero della sanità, il Ministero dell'istruzione e della scienza, il Ministero della cultura e dello sport, il Ministero dell'energia, delle miniere e dell'industria, il Ministero dei trasporti e delle comunicazioni. Le competenze sono definite nella legge sui ministeri federali, ma non ulteriormente specificate da decreti attuativi o regolamenti, per cui c'è un'assenza di chiarezza sulle rispettive competenze e una potenziale confusione di ruoli. La Federazione è suddivisa in 10 cantoni e 84 municipalità. Secondo la Costituzione della FBiH la Federazione e i cantoni condividono la responsabilità della politica di protezione ambientale e dell'uso delle risorse naturali. Queste responsabilità possono essere esercitate assieme o separatamente, o dal cantone con il coordinamento della Federazione. Ogni cantone ha il suo governo e la sua costituzione, e le autorità in materia ambientale sono i loro ministeri di ingegneria civile, pianificazione e protezione ambientale, e i loro ministeri dell'agricoltura, gestione delle acque e delle foreste. Altri ministeri con competenze ambientali sono spesso quelli che, con denominazioni diverse, si occupano di sanità, industria, energia, lavoro e servizi sociali. Secondo la Legge sulla pianificazione territoriale le municipalità sono unità di autogoverno e possono emettere licenze senza l'autorizzazione del ministro cantonale, per quanto gli ispettorati siano situati all'interno dei ministeri cantonali.

Nella RS le istituzioni competenti sono il Ministero della pianificazione, dell'energia civile e dell'ecologia, e il Ministero dell'agricoltura, delle foreste e della gestione delle acque. Lo staff del settore ecologia è composto da sette persone. Altri ministeri con competenze in materia ambientale sono il Ministero dell'economia, dell'energia e dello sviluppo, quello dell'educazione e della cultura, quello della salute e dei servizi sociali, dei trasporti e delle comunicazioni, del commercio e del turismo, della scienza e della tecnologia, oltre a vari organismi indipendenti quali l'Istituto di statistica, l'Istituto idrometeorologico, l'Istituto per la pianificazione, l'Istituto per la protezione del patrimonio culturale, naturale e storico, l'Istituto per la standardizzazione e la misurazione, l'Istituto per i rilievi geologici, la Direzione delle acque. L'entità è responsabile con le municipalità di assicurare la protezione ambientale secondo la legge, ma l'assenza di una regolamentazione specifica crea il rischio di sovrapposizioni. Le municipalità più grandi hanno unità per il controllo delle costruzioni, della gestione dei rifiuti e delle acque, e, più di recente, per le ispezioni ambientali.

Nel Distretto di Brcko il governo è formato da nove dipartimenti, tra i quali il dipartimento sulle *utilities* ha un'unità logistica con un esperto ambientale, responsabile per la protezione dell'ambiente. Altri dipartimenti con competenze in materia sono quello dei lavori pubblici, quello dell'urbanistica, la proprietà immobiliare e lo sviluppo economico, quello per la sanità, la sicurezza pubblica e i servizi alla comunità, quello dell'istruzione e infine quello dell'agricoltura e delle foreste.

L'OHR e altre organizzazioni internazionali hanno lavorato al coordinamento tra le autorità ambientali delle diverse entità, e all'armonizzazione delle norme in materia, e i risultati più significativi sono l'istituzione di due commissioni interentità. La Commissione interentità di indirizzo sull'ambiente, istituita nel 1998 per occuparsi di questioni ambientali delegate dalle entità, e che si occupa di accordi e programmi internazionali sull'ambiente, cooperazione con l'Agenzia europea sull'ambiente, armonizzazione della normativa ambientale esistente e futura, armonizzazione degli standard ambientali e armonizzazione dei piani di azione ambientali con la pianificazione in entrambe le entità, accolta e scambio di informazioni. Dalla sua istituzione la Commissione ha organizzato incontri soprattutto allo scopo di coordinare la partecipazione a eventi e progetti e ha sottoposto a revisione e armonizzato un pacchetto di nuove norme ambientali prima della loro adozione in entrambe le entità. Analogamente la Commissione interentità sull'acqua si occupa della cooperazione tra le due entità in materia di gestione delle acque con l'obiettivo di prevenire dispute e contenziosi, e ha tra le sue responsabilità le acque internazionali, i progetti internazionali sulle acque, la cooperazione con i paesi vicini, l'armonizzazione della regolamentazione in materia di gestione dell'acqua, di standard di qualità legislazione, la protezione delle risorse idriche, la costruzione e la ricostruzione di impianti per la gestione delle acque importanti per entrambe le entità, la raccolta e lo scambio di informazioni. A livello statale è stato istituito il Comitato nazionale di indirizzo per l'ambiente lo sviluppo sostenibile, composto da 54 membri, inclusi membri di organizzazioni non governative, università, mondo della scienza e rappresentanti delle entità, del Distretto di Brcko, e lavora attraverso 8 sottocommissioni su temi quali la protezione dello strato di ozono, i mutamenti climatici, la biodiversità, la degradazione del suolo e altro.

Non esistono leggi sull'ambiente a livello dello stato centrale, ma solo a livello delle entità. La normativa in materia ambientale è stata elaborata, dopo il 1998, in entrambe le entità con il sostegno del programma CARDS. Le norme per le due entità sono molto simili, per facilitare il processo di adesione all'Unione europea e impedire azioni di concorrenza sleale. I pacchetti adottati in entrambe le entità comprendono la Legge sulla protezione ambientale, la Legge sulla protezione dell'aria, la Legge sulla protezione dell'acqua, la Legge sulla gestione dei rifiuti, la Legge sulla protezione della

natura e la Legge sul fondo per l'ambiente. Entrambi i pacchetti normativi riflettono la pratica europea in materia e ne adottano i principi. I cantoni devono adottare la propria normativa ambientale, in conformità con le leggi quadro adottate dalla Federazione.

### *Strategie e politiche settoriali*<sup>39</sup>

Né a livello statale né a livello di entità esistono vere e proprie politiche ambientali, ma è stata adottata una serie di documenti programmatici e di piani di azione in materia ambientale, tra cui il Piano nazionale di azione ambientale (NEAP), preparato con l'assistenza della Banca mondiale parallelamente nelle due entità, e recepito dai governi delle due entità all'inizio del 2003. Le priorità del NEAP sono la gestione delle risorse idriche e delle acque di scarico, lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali, la gestione ambientale (scambio delle informazioni, pianificazione integrata e educazione); la protezione della diversità biologica e del paesaggio, la gestione dei rifiuti, lo sviluppo sostenibile, la salute pubblica e lo sminamento.

La Strategia di sviluppo a medio termine (2004-2007), o Strategia per la riduzione della povertà per la Bosnia Erzegovina, adottata il 5 febbraio 2004 include le stesse priorità indicate dal NEAP, presenta una serie di misure a breve termine in materia ambientale ed è considerata dai ministeri di entrambe le entità come il documento guida in materia ambientale.

La Strategia per la gestione dei rifiuti solidi, adottata nel 2000-2001 da entrambe le entità propone misure concrete per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti nel paese, e prevede l'istituzione di distretti intermunicipali per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti; la costruzione di discariche regionali, la chiusura delle discariche abusive e, come obiettivo a lungo termine, la trasformazione dei rifiuti in energia o il loro compostaggio. La strategia è suddivisa in tre fasi di attuazione: 2001-2005, 2005-2010, e 2010-2015. L'attuazione della prima fase è sostenuta dalla Banca mondiale e dal programma CARDS della Commissione europea. Una strategia per la protezione della biodiversità è in fase di elaborazione. Non esistono ad oggi strategie per la gestione o la protezione delle acque.

---

<sup>39</sup> UNECE, *Environmental Performance Review. Bosnia and Hrezevovina*, 2004, <http://www.unece.org/env/epr/countriesreviewed.htm>

## 2.5 Croazia

### *Quadro normativo, istituzionale e decentramento*

La legge sull'ambiente, (82/94 e 128/99) è una legge quadro che contiene i principi di base della tutela ambientale:

- Prevenzione
- Protezione delle risorse naturali e della biodiversità
- Sostituzione
- Integrità
- Diritto all'ambiente
- Chi inquina paga
- Partecipazione pubblica

Per l'attuazione si fa riferimento alla Strategia e al Piano di azione nazionali.

La legge sulla valutazione dell'impatto ambientale (n. 59/00) prescrive uno studio di impatto ambientale per ogni nuova costruzione o altra attività, e richiede che lo studio sia reso pubblico. Le attività per cui questo studio è necessario sono elencate. La legge è in conformità con l'articolo 6 della Convenzione di Aarhus sulla partecipazione pubblica a decisioni che hanno un impatto sull'ambiente.

La Legge quadro sui rifiuti, del 1995, li classifica in quattro categorie, a seconda della proprietà e della provenienza: municipali, industriali, pericolosi e inerti. Secondo l'articolo 10, le autorità municipali e cittadine dovrebbero applicare misure di gestione dei rifiuti municipali.

Per quanto riguarda la gestione delle coste, il governo ha emanato un decreto (ottobre 2004) per la protezione delle aree costiere, che contiene norme e standard molto specifici per lo sviluppo urbano nell'area e per gli altri settori che utilizzino risorse costiere. Si tratta del primo documento di questo tipo nel Mediterraneo.

La protezione dell'ambiente è affidata a diversi soggetti amministrativi con competenze definite in modo molto rigido, a discapito di un approccio integrato e sostenibile. Il Ministero della protezione ambientale e della pianificazione è stato istituito nel 2000, ed è diventato, con il nuovo governo, il Ministero della protezione ambientale, della pianificazione e delle costruzioni. Altri ministeri che svolgono funzioni relative alla protezione dell'ambiente sono il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il Ministero della sanità, il Ministero degli affari marittimi, dei trasporti e delle comunicazioni, il ministero dell'economia, la Direzione di stato per le acque. Due nuove istituzioni, l'Agenzia per l'ambiente e l'Istituto di stato per la protezione della natura, create nel 2002, non sono ancora pienamente operative.

All'interno del Ministero della protezione ambientale e della pianificazione è stato creato un dipartimento per le ispezioni, organizzato in dipartimenti regionali.

La legge sul governo locale 33/01 elenca la protezione dell'ambiente in generale tra le responsabilità delle municipalità, oltre alla fornitura idrica e ai sistemi di smaltimento delle acque. I compiti delle municipalità in questo campo sono comunque definiti dalle normative settoriali definite a livello centrale.

Nella pratica amministrativa, tuttavia, la divisione dei compiti tra i vari livelli di governo non è abbastanza chiara, e le capacità amministrative dei governi locali sono, in materia ambientale, scarsamente sviluppate.<sup>40</sup>

### *Strategie e politiche settoriali*

Nel 2001 è stata adottata la seconda versione del Piano nazionale di azione per l'ambiente basato sui principi dello sviluppo sostenibile, tra cui:

- L'integrazione della protezione dell'ambiente nelle politiche settoriali
- Il principio di partenariato e di responsabilità condivisa
- Il principio di sussidiarietà
- Modifiche dei metodi di produzione
- L'utilizzo di strumenti economici

La cooperazione tra i diversi livelli amministrativi è ritenuta una condizione indispensabile di una strategia efficace di protezione dell'ambiente.

Secondo la Legge sull'ambiente (n. 82/94 e n. 128/99) le assemblee di contea per ciascuna contea e, per Zagabria, il Consiglio della città di Zagabria, devono sviluppare i Piani di azione ambientale. Questi piani contengono gli obiettivi, le condizioni e le misure specifiche per un'efficace protezione ambientale, nonché le misure prioritarie di protezione ambientale categorizzate per componenti specifiche e unità spaziali specifiche.

Le contee di Zara, Sebenico, Vukovar e Sisak hanno preparato e stanno attuando i Piani operativi regionali (POR), documenti strategici che tengono conto della dimensione economica, sociale e ambientale.

In materia di gestione dei rifiuti, le problematiche principali sono i problemi sanitari connessi a uno smaltimento irregolare, un basso livello di riciclaggio e un controllo insufficiente dei flussi. Le priorità identificate dalla strategia sull'ambiente sono la definizione di una strategia specifica, la riduzione dello smaltimento ai soli rifiuti non riciclabili, la valutazione dei rifiuti come risorsa, la riduzione del volume complessivo di rifiuti.

In materia di gestione delle risorse idriche, che ricadono sotto un organismo indipendente a livello centrale, la Direzione nazionale per le acque statali croate, il Piano nazionale di protezione delle acque ha delineato, tra i suoi obiettivi, di assicurare una gestione delle acque basata sui principi dello sviluppo sostenibile e sull'uniformità dei regimi idrici, di preservare le acque non inquinate e arrestare il deterioramento delle acque di superficie e sotterranee dove queste sono minacciate da fonti di inquinamento, di garantire, attraverso la gestione delle acque, la protezione degli ecosistemi. Il WWF evidenzia, in materia, una scarsa cooperazione tra le istituzioni preposte, lo scarso potere del Ministero della protezione ambientale e della pianificazione nella gestione delle acque e la scarsa integrazione della gestione delle risorse idriche nella protezione dell'ambiente in generale.<sup>41</sup> La manutenzione delle infrastrutture per la fornitura di acqua è responsabilità delle municipalità, ma la ricostruzione o la costruzione di nuove condotte è di responsabilità regionale e nazionale.

Nel campo della protezione delle zone costiere i principali problemi identificati sono l'inquinamento marino derivante da attività dell'entroterra, l'inquinamento marino transfrontaliero e derivante dal traffico navale, l'inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque e dei rifiuti, l'assenza di una strategia pan adriatica, l'assenza di una strategia per lo sviluppo sostenibile nelle comunità isolate,

---

<sup>40</sup> Democratic governance community of Practice Workshop, *Practising good governance: local government Reform in Europe and CIS*, 15-19 June 2003, Zagreb.

<sup>41</sup> World Wildlife Fund, *WWF Water and Wetland Index-Critical issues in water policy across Europe*, November 2003.

l'ignoranza dei parametri fondamentali della regione marittima (profondità, correnti, oscillazioni del livello del mare). La responsabilità della pianificazione è dei dipartimenti per la pianificazione, che rispondono direttamente al Ministero della protezione ambientale e della pianificazione.

## 2.6 Serbia-Montenegro

### *Quadro normativo e istituzionale*

All'interno dell'Unione tra Serbia e Montenegro<sup>42</sup> la protezione dell'ambiente è competenza delle singole repubbliche. La repubblica del Montenegro attribuisce alla questione ambientale ecologica notevole importanza, come si rileva dalla definizione di "stato ecologico" che compare nell'articolo 1 della Costituzione del 1992. La costituzione stabilisce anche il diritto di chiunque a un ambiente salubre, e il dovere di preservare e promuovere l'ambiente (art. 19) e la necessità di condizionare il guadagno e la libera impresa alle esigenze della protezione ambientale (art. 65).

La Legge quadro sulla protezione dell'ambiente del 1996 definisce i principi fondamentali della protezione ambientale in Montenegro:

- la conservazione delle risorse naturali
- la difesa della diversità biologica
- la riduzione dei rischi ambientali
- la valutazione di impatto ambientale
- la ricerca di soluzioni alternative
- la sostituzione delle sostanze chimiche
- il riuso e il riciclo
- chi inquina paga
- chi usa/consuma paga
- l'assicurazione ambientale obbligatoria
- l'accesso e il coinvolgimento del pubblico
- l'informazione pubblica sullo stato dell'ambiente.

Altre leggi rilevanti sono la Legge sulle acque (16/95 e 22/95), che regola le modifiche ai corsi d'acqua, la protezione dalle inondazioni, la fornitura d'acqua per i diversi usi; i Regolamenti sulle valutazioni di impatto ambientale (14/97), che disciplinano le attività soggette alla valutazione di impatto e la procedura di valutazione.

Dal luglio del 2001 il Ministero della protezione ambientale, creato nel 1991, si è fuso con il Ministero per la pianificazione, dando vita al Ministero per la protezione ambientale e la pianificazione, che rappresenta l'istituzione principale in materia ambientale, ed è responsabile dell'attuazione della Legge quadro sull'ambiente e dei successivi regolamenti attuativi, ed ha competenza sul sistema di protezione ambientale, sull'aria, l'inquinamento acustico, la conservazione della natura e i parchi, le ispezioni e la cooperazione internazionale. Il nuovo ministero ha due dipartimenti che si occupano di protezione ambientale, il Dipartimento per la

---

<sup>42</sup> Questo documento analizza le politiche ambientali della sola repubblica del Montenegro, per il maggior numero di partner e di ipotesi progettuali individuati all'interno dell'Iniziativa "Ambiente e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo"

qualità ambientale e il dipartimento per la politica e l'economia e il sistema informativo sull'ambiente. I due dipartimenti assieme hanno uno staff di 15 persone. Il ministero controlla quattro istituzioni con competenze specifiche: l'Istituto per la protezione della natura, l'Istituto idrometeorologico, l'Impresa pubblica per la gestione dei parchi nazionali e il Centro per la ricerca eco-tossicologica.

Il Ministero per l'agricoltura, le foreste e la gestione delle acque è responsabile della protezione del suolo, delle foreste e delle acque, e il Ministero della sanità è responsabile per la protezione della salute pubblica contro l'inquinamento.

Esiste inoltre un Consiglio nazionale per lo sviluppo sostenibile, composto da 25 membri, e formato nel 2002 per attuare le disposizioni del summit di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile. Oltre ai membri del governo e al primo ministro ne fanno parte rappresentanti del mondo imprenditoriale, non governativo e universitario. I suoi compiti principali sono di armonizzare le diverse strategie dei ministeri secondo l'ottica dello sviluppo sostenibile e di rafforzare l'*ownership* dei processi di sviluppo sostenibile sia all'interno dei ministeri sia nella società civile.

Le municipalità hanno tradizionalmente esercitato la competenza sui parchi cittadini, sulla gestione dei rifiuti comunali e sulla rete fognaria. La nuova Legge sull'autogoverno a livello locale (42/03 e 28/04) prevede l'adozione, da parte delle municipalità, di piani di sviluppo e di protezione ambientale, e attribuisce alle municipalità la responsabilità di regolamentare e permettere le condizioni per la conservazione e la protezione delle risorse ambientali. La Legge sul finanziamento dell'autogoverno locale (42/03) rafforza l'autonomia fiscale delle municipalità.<sup>43</sup>

### *Strategie e politiche settoriali*

Nel marzo 2001 il Montenegro ha adottato le Direttive per lo sviluppo del Montenegro come stato ecologico, che delineano una strategia di lungo periodo che coniuga aspetti ambientali, economici e sociali, in settori quali l'agricoltura, la cultura, la salute, la biodiversità.

L'Agenda di riforma economica presentata dal governo del Montenegro nel marzo del 2003 si prefigge l'obiettivo di istituire un sistema moderno di protezione ambientale per fornire le basi dello sviluppo del Montenegro come stato ecologico. I principali limiti del sistema attuale sono identificati nell'assenza di dati sull'ambiente disponibili al pubblico, nell'assenza di chiarezza sulle responsabilità in materia di monitoraggio e nello scambio carente di informazioni tra le istituzioni esistenti, nella scarsa partecipazione pubblica alle decisioni in materia ambientale, nell'assenza di una strategia per la gestione dei rifiuti pericolosi, nei buchi legislativi in materia di gestione della biodiversità e nell'assenza di chiarezza e divisione di competenze in materia di inquinamento industriale e, infine, nell'assenza di personale qualificato. Le iniziative specifiche in campo ambientale proposte dalla strategia sono la modifica della legislazione quadro sull'ambiente in modo da renderla coerente con gli standard europei, l'armonizzazione e l'attuazione delle norme subordinate e dei regolamenti, l'istituzione di un'Agenzia per la protezione ambientale, l'istituzione del Fondo ecologico del Montenegro (MEF), il sostegno all'attuazione della normativa ambientale a livello municipale, la disseminazione di informazioni sull'ambiente e la promozione della partecipazione pubblica alle decisioni in materia ambientale a tutti i livelli, lo sviluppo di un sistema di informazione e monitoraggio ambientale completo ed efficace, il rafforzamento del controllo dell'inquinamento, il miglioramento della gestione delle aree protette.<sup>44</sup>

Anche il Poverty Reduction Strategy Paper (PRSP) del Montenegro presenta una serie di obiettivi in materia di protezione ambientale, agricoltura e sviluppo rurale, turismo, foreste ed energia.<sup>45</sup>

---

<sup>43</sup> Stability Pact-Council of Europe, *The state of local and regional democracy in South East Europe*, 2004, pp. 53-55.

<sup>44</sup> Government of Montenegro, *Economic Reform Agenda for Montenegro*, March 2003.

<sup>45</sup> Republic of Montenegro, *Poverty Reduction Strategy Paper for Montenegro*, Novembre 2003.

Per quel che riguarda le politiche settoriali queste sono ancora in buona parte in fase di elaborazione, soprattutto attraverso la cooperazione con soggetti della cooperazione internazionale. L'European Agency for Reconstruction (EAR), che sostiene una strategia di investimento per riabilitare la rete fognaria nel paese, anche con l'obiettivo di prevenire l'inquinamento della costa adriatica, ha sostenuto anche la preparazione di master plan a livello nazionale in materia di gestione dei rifiuti solidi e trattamento delle acque di scarico.

Kotor è stata la prima ( e finora l'unica) municipalità in Montenegro a dotarsi di un piano locale di azione sull'ambiente (LEAP), in collaborazione con l'ufficio paese del Regional Environment Center (REC) e attraverso un processo fortemente partecipativo.

### 3. QUADRO SINOTTICO DEI RAPPORTI ISTITUZIONALI TRA REGIONI ED AUTORITÀ SUB-STATALI ITALIANE CON GLI ATTORI LOCALI DEI PM

I contatti instaurati ed i rapporti maturati nei PM considerati, durante lo svolgimento del presente lavoro, hanno consentito di formulare un quadro sinottico delle relazioni esistenti tra le autorità sub-statali italiane e gli attori locali.

Tale raccolta di dati e di informazioni vede insieme sia organismi istituzionali (ministeri, governatorati, amministrazioni regionali, agenzie di carattere pubblico, ecc.) che enti privati di natura economica, centri di studio, e così via.

Nel caso specifico della Tunisia, si può rilevare facilmente che i referenti-partner cui si rivolge la cooperazione decentrata italiana in materia di ambiente e sviluppo sostenibile sono fortemente concentrati nella capitale, ma non solo a livello istituzionale. Altri organismi qui considerati hanno, infatti, la propria sede a Tunisi, benché la loro vocazione sia di respiro nazionale, come nel caso dell'*Observatoire du Sahara et du Sahel* e del *Centre de Production Propre*. Tuttavia, una certa parte di attenzione è rivolta anche nella parte centrale del paese e, precisamente, ai Governatorati e alle Regioni di Sousse, di Sfax e di Kairouan, dove si concentra un discreto numero di iniziative progettuali. Appare, invece, completamente trascurata la parte più meridionale della Tunisia, come ad esempio, il Governatorato di Tozeur, notoriamente tra le aree più povere del paese e più afflitte dal problema della desertificazione e dell'insabbiamento. Unica eccezione in tal senso è forse rappresentata dal rapporto di partenariato instaurato con l'*Institut des Régions Arides*, con sede nel Governatorato di Médenine, che ricopre un territorio centrale ma piuttosto proiettato verso il sud del paese.

Diverso, per alcuni versi, si presenta invece il quadro complessivo dei rapporti con i partner del Marocco. Ad eccezione, anche in questo caso, dei referenti istituzionali concentrati a Rabat, l'agenda della cooperazione decentrata italiana abbraccia interlocutori dislocati in aree abbastanza diversificate del territorio nazionale. Basti considerare che l'asse dell'attenzione si dispiega dalla Regione di Tangeri-Tetouan, posta all'estremo nord del paese (soprattutto per quanto riguarda i parchi industriali) fino ad arrivare alle municipalità di Marrakech e di Oujda. Come si evince, tra gli interlocutori interessati si può contare anche su una discreta presenza di enti privati (come, ad esempio, la Fondazione Moulay Slimane di Oujda), di associazioni professionali o di categoria (come l'*Association des Enseignants des Sciences de la Vie et de la Terre* di Casablanca e l'*Association Talassemiane pour l'Environnement et le Développement* di Chefchaouen) o di associazioni di industriali e camere di commercio (come l'*Association Marocaine des Industriels du Liège* di Skhirat e la *Chambre de Commerce, d'Industrie et de Services des provinces di Settat et Benslimane*).

Occorrerebbe osservare, infine, che rispetto alla Tunisia, il rapporto tra le autorità sub-statali italiane e i partner locali del Marocco appare, da un punto di vista meramente quantitativo, molto più copioso. Ciò andrebbe probabilmente imputato, da una parte, alla maggiore estensione del territorio marocchino rispetto all'altro e ad una sua più ampia diversificazione geologica, e dall'altra parte, potrebbe forse essere addotto ad una risposta più sollecita ed operativa da parte locale.

Per quel che riguarda i paesi dei Balcani occidentali, questi risultano, nell'ambito di questa iniziativa, poco rappresentati rispetto all'effettivo peso che l'area riveste per la cooperazione decentrata italiana. In Croazia i partner progettuali indicati sono gli attori principali dello sviluppo locale sostenibile, e comprendono soggetti istituzionali, come la Contea e la Camera di commercio di Zara, sia non governativi, come l'ONG Ekozadar, sia enti come la Direzione del Parco di Paklenica.

In Albania appare più rappresentato il settore del governo regionale e locale, e meno la componente non governativa. La diffusione dei partner su tutto il territorio albanese testimonia il radicamento

della cooperazione delle regioni italiane nell'area, e l'importanza dei percorsi di cooperazione avviati.

Un ulteriore elemento che emerge dalla indicazione dei partner è la capillarità della rete delle Agenzie di sviluppo locale, che si presentano come un interlocutore privilegiato per il progetto di sviluppo rurale e che permettono, grazie alla diffusione in diversi paesi della regione e alla condivisione di una metodologia di sviluppo, di pensare a interventi realmente transnazionali.

Nell'allegato 3 sono elencati i partner indicati dalle regioni italiane.

## ALLEGATO 1 - L'APPLICAZIONE DELL'AGENDA 21 IN TUNISIA : DALLA DIMENSIONE NAZIONALE A QUELLA LOCALE

In seguito alla *Conférence des Nations Unies sur l'Environnement et le Développement Durable* (CNUED) tenutasi a Rio nel 1992, all'istituzione della CNDD, nell'ottobre del 1993, ed ai lavori della Conferenza MED 21 svoltasi a Tunisi nel novembre 1994, le autorità tunisine hanno elaborato un'Agenda 21 nazionale, intitolata *Programme d'action national de l'environnement et du développement durable pour le XXIème siècle*,<sup>46</sup> concepita sulla base dei principi di azione e degli obiettivi globali definiti in seno alle iniziative appena citate.

Il programma dell'Agenda 21 in Tunisia – inserito nelle linee programmatiche del *IX Plan Economique et Social* - offre una base teorica ed operativa su cui articolare gli interventi politici in alcuni settori ambientali prioritari e definisce altresì un certo numero di azioni relative alla pianificazione dello sviluppo sostenibile, realizzabili direttamente da parte del settore pubblico o privato del paese, oppure attraverso programmi di cooperazione internazionale, a livello sia bilaterale che multilaterale. I principali risultati raggiunti finora sulla scia di questo nuovo orientamento politico, e delle risorse specificamente allocate, hanno consentito di realizzare azioni nei seguenti settori:

- risanamento ambientale;
- lotta contro l'inquinamento industriale;
- trattamento dei rifiuti solidi;
- azioni di tutela contro l'inquinamento da idrocarburi;
- lotta contro la desertificazione;
- protezione della biodiversità;
- riforma del sistema istituzionale per la politica dell'ambiente;
- consolidamento e rafforzamento del quadro giuridico per la gestione dell'ambiente;
- misure di sensibilizzazione per la protezione ambientale.

Il carattere fortemente trasversale che connota i principi dell'Agenda 21 ha permesso di estendere l'attenzione delle autorità politiche a tutti i settori che rientrano nell'accezione più ampia della dimensione ambientale. Sono così state delineate agende specifiche da applicare al settore dello sviluppo agricolo, urbano, idrico, costiero, dell'habitat e dello sviluppo industriale sostenibile, tentando un approccio sempre più circoscritto dal punto di vista territoriale e quindi sempre più rivolto verso una dimensione deconcentrata. E' in tale spirito che, in seguito ai lavori del Plan d'Opérations – elaborato dal MEAT -, svoltisi ad Hammamet nel febbraio 1999, fu elaborato un progetto pilota per la realizzazione di un'Agenda 21 locale per il bacino del Nord-Ovest tunisino<sup>47</sup>, il cui obiettivo era di rendere operativo un processo di "Pianificazione Locale Partecipativa" per lo sviluppo sostenibile. Le cinque diverse fasi in cui si è andato strutturando tale processo ha consentito di sperimentare, in un arco temporale di appena due anni, un modello organizzativo e di gestione locale dell'Agenda 21 esteso poi a diverse altre aree del paese.

A livello nazionale, al fine di garantire il coordinamento e l'integrazione tra le varie iniziative locali è stato istituito un *Comité de Pilotage National* (CPN21), organismo del MEDD e composto da rappresentanti di 13 ministeri.

A livello locale, invece, è stato istituito un *Comité de Pilotage Local* (CPL), composto dai rappresentanti di varie istituzioni coinvolte (esponenti dell'amministrazione regionale, ONG), la cui funzione è quella di definire la progettazione, favorirne l'implementazione ed effettuare attività di monitoraggio. Questi si rivolgono ai CPN21 in caso di difficoltà istituzionali che potrebbero rallentare il decorso dei progetti.

<sup>46</sup> Documento realizzato nel quadro della cooperazione tunisina con il Programma UNDP delle Nazioni Unite.

<sup>47</sup> L'iniziativa è stata realizzata in quattro città e in una comunità rurale appartenenti ai quattro Governatorati di Siliana, Le Kef, Jendouba e Béja.

Infine, nell'ottica di favorire una maggiore partecipazione locale, sono stati costituiti i *Comité 21 Locaux* (le cosiddette *cellules 21*), che raccolgono rappresentanti dei comitati di quartiere, di ONG, di personale dei servizi tecnici regionali. Si tratta di un organo adibito alla mobilitazione degli attori, all'elaborazione dell'Agenda 21 locale e alla valutazione "ex post" dei progetti.

Per quanto riguarda il Consiglio Regionale, in quanto "autorità di tutela", nell'adottare i programmi dell'Agenda 21 locale, svolge una funzione importante nella programmazione dei progetti a livello regionale (così come legittimato dalla sua partecipazione in seno ai CPA21). Le sue mansioni si estendono anche al garantire parte dei fondi necessari e al coordinare le attività delle Direzioni Regionali, delle municipalità e dei *Comité 21 Locaux*.

Il ruolo svolto dalle municipalità è essenzialmente quello di integrare i progetti elaborati dal *Comité 21 Local* (all'interno dei quali sono rappresentati da funzionari e da tecnici) nell'ambito dei piani di investimento comunali, di consentire la creazione di condizioni di lavoro "moderne" che favoriscano al meglio gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile in tutti i settori dell'area interessata. La municipalità rappresenta, inoltre, il principale finanziatore a livello locale e gioca, di conseguenza, un ruolo cruciale nella riuscita dei programmi.

L'esperienza dell'Agenda 21 locale in Tunisia, ha certamente aperto la strada verso una maggiore e più strutturata partecipazione delle comunità locali (comitati di quartiere, ONG) con i vari livelli dell'amministrazione pubblica, da quello delle singole municipalità, a quello delle regioni e dei referenti del governo centrale rappresentati in seno ai CPL. Tuttavia, si tratta ancora di un percorso giovane e che rivela, pertanto, livelli di sperimentazione con margini di successo sensibilmente diversi, a seconda delle varie realtà e contesti locali.

## ALLEGATO 2 - IL DECENTRAMENTO NELLA POLITICA DELL'AMBIENTE: IL CASO DELLA MUNICIPALITÀ DI MARRAKECH

Marrakech, fa parte della Regione di Tensift, che non rappresenta una vera entità amministrativa, dal momento che essa non dispone di un budget, né di strutture proprie. Tuttavia, un certo numero di organismi a livello regionale, emanazione dei Ministeri, svolgono un ruolo soprattutto consultivo (ma non esclusivamente: si consideri, ad esempio, il caso dell' ERACTENSIFT di cui sotto) riguardo all'ambiente:

- *Direction Régionale des Eaux et Forêts (DREF)*: gestisce il settore forestiero e quello della conservazione delle risorse naturali;
- *Direction de la Région Hydraulique de Tensift (DRHT)*: sotto la tutela del *Ministère des Travaux Publics*, la DRHT gestisce il settore idraulico pubblico e assicura il coordinamento tecnico degli studi sperimentali in materia di depurazione delle acque reflue, o del trattamento dei rifiuti solidi;
- *Office Régional de Mise en Valeur Agricole du Haouz (ORMVAH)*: competente per il riutilizzo delle acque reflue a fini agricoli;
- *Direction Régionale des Travaux Publics* ;
- *Délégation Régionale du Tourisme* ;
- *Etablissement Régional d'Aménagement et de Construction du Tensift (ERACTENSIFT)*: gestisce importanti lottizzazioni e partecipa, a questo titolo, al finanziamento di alcuni progetti di bonifica ambientale.

Al livello provinciale, la Wilaya che ingloba la città di Marrakech (672.000 abitanti), è costituita da tre prefetture, raggruppante ciascuna in diversi comuni: Marrakech Médina (un comune); Marrakech Ménara (nove comuni) e Sidi Youssef Ben Ali (otto comuni); e da due province essenzialmente rurali : Al Haouz (39 comuni) e Chichaoua (35 comuni).

Le competenze registrate in tema ambientale si possono distinguere tra quelle interne ed esterne, per i servizi interni (sotto l'autorità del Segretario Generale):

- *Délégation de l'Urbanisme*: che vigila sulla conformità degli studi con gli *Schémas Directeurs d'Aménagement Urbain* ;
- *Division des Collectivités Locales*: in seno alla quale si esercita la tutela del Ministero degli Interni sulle collettività locali.

E per i servizi esterni (comprendenti tutte le rappresentanze - delegazioni o direzioni provinciali - dei vari ministeri):

- *Délégation Provinciale de l'Habitat*: competente per la creazione di habitat sociali, bonifica dei *douars* (villaggi musulmani tipici del paese), ecc.;
- *Agence Nationale de Lutte contre l'Habitat Insalubre (ANHI)*: sotto la tutela del *Ministère de l'Habitat*, l'ANHI è responsabile della riabilitazione urbana;
- *Agence Urbaine*: un'istituzione pubblica dotata di personalità morale e di autonomia finanziaria sotto la tutela dello Stato, le cui attività si estendono a numerose prefetture e/o province. L'*Agence Urbaine* è incaricata dell'elaborazione degli SDAU e dei *Plans d'Aménagement Communaux*, del controllo sulla conformità delle costruzioni alle norme in vigore, ecc;
- *Délégation Provinciale des Transports*: responsabile del controllo tecnico dei veicoli ;
- *Délégation Provinciale des Mines et de l'Energie*: interviene nel controllo della qualità dei prodotti petroliferi, nella promozione delle energie rinnovabili in collaborazione con il CDER (*Centre de Développement des Energies Renouvelables*);
- *Délégation Provinciale de l'Agriculture*;

- *Délégation Provinciale de la Santé*: sotto la tutela del *Ministère de la Santé*, gestisce i problemi di salute legati all'inquinamento ambientale.

Al livello locale, la *Communauté Urbaine* di Marrakech e i *Communes Urbaines* che la compongono sono incaricati della gestione municipale. La *Communauté Urbaine* è incaricata in generale di espletare servizi ai diversi comuni urbani. Le competenze relative all'ambiente sono le seguenti:

- l'attuazione degli SDAU in conformità con il *Plan National*;
- la creazione e la gestione dei servizi pubblici comuni;
- la circolazione e la rete viaria;
- i trasporti pubblici;
- il trattamento dell'insieme dei rifiuti idrici e la gestione dei collettori principali;
- la gestione dei depositi di rifiuti domestici;
- gli spazi verdi (grandi spazi intermunicipali).

Nei casi in cui la gestione dei rifiuti domestici e di quelli idrici rientra nella giurisdizione della *Communauté Urbaine*, alcuni servizi sono gestiti direttamente dai seguenti organismi:

- *Régie Autonome Intercommunale de Distribution de l'Eau et de l'Electricité de Marrakech* (RADEEMA), la quale gestisce la distribuzione di acqua e di elettricità a Marrakech e nei comuni limitrofi;
- *Régie Autonome des Transports de Marrakech* (RATMA), che gestisce i trasporti del comune.

I *Communes Urbaines* sono regolamentati dalla *Charte Communale* del 1976 (ma modificata nel 2002). Lo sdoppiamento amministrativo della città di Marrakech (risalente al novembre 1992 e modificato nel 1995), ha condotto alla creazione di cinque *Communes Urbaines* formanti l'agglomerato di Marrakech, ripartiti a loro volta in *arrondissements*:

Préfecture	Commune	Arrondissement
Marrakech Médina	Marrakech Médina	Centre Est Sud Nord Bab Doukkala
Marrakech Ménara	Ménara Guéliz	Hay El Mohammadia Guéliz
Sidi Youssef Ben Ali	Méchouar Kasbah Sidi Youssef Ben Ali  Annakhil	SYBA Nord SYBA Sud

La *Charte* attribuisce all'insieme dei *Communes Urbaine e Rurales* le seguenti competenze in materia di ambiente:

- la preparazione di un piano di sviluppo economico e sociale del comune, in conformità con il *Plan National* ;
- l'attuazione del *Plan d'Aménagement* ;
- la creazione e la gestione dei servizi pubblici comuni (igiene, spazi verdi, rifiuti), per mano diretta o indiretta.

Al livello delle Prefetture, infine, conformemente allo spirito della circolare interministeriale n. 17 (del 17/02/1995), in quella di Marrakech-Ménara sono stati istituiti diversi “Comitati di Prefettura” (*Comités Préfectoraux*), così come di seguito indicato:

- *Comité de vigilance pour lutter contre les effets de la sécheresse*;
- *Comité d'économie d'eau*: atto a stabilire una diagnosi della situazione dell'approvvigionamento di Marrakech in fatto di acqua potabile;
- *Comité provincial d'assainissement*.

Tali comitati risultano composti da autorità locali e da tecnici interessati ai settori di attività del comitato stesso tra cui, notoriamente, la *Direction Régionale de l'Hydraulique*, l'ONEP, l'ORMVAM, la RADEEMA, la *Délégation Provinciale de la Santé*.

I *Comités Préfectoraux*, come nel caso di quello competente per l'economia dell'acqua, sono delle entità interessanti dal momento che essi riuniscono svariati servizi e amministrazioni, con il fine di coordinare le loro azioni e di analizzare i problemi a monte. Tuttavia, va rilevato che non sono contemplati meccanismi politici che a tale livello di deconcentramento consentano di raccogliere le istanze dirette della cittadinanza integrandole nel processo decisionale.

**ALLEGATO 3 - LISTA DEI PARTNER MEDITERRANEI DELLE REGIONI ITALIANE**
**MAROCCO**

	<b>Ministeri/Regioni/Org. Int.li</b>	<b>Agenzie e/o Associazioni</b>	<b>Centri/Istituti di Ricerca</b>
<b>Nome</b>	<b>Ministère de l'Aménagement du Territoire, de l'Eau et de l'Environnement</b>	<b>Fondation Moulay Slimane</b>	<b>Ecole Nationale d'Architecture de Rabat</b>
<b>Indirizzo</b>	Quartier Administratif - BP Rabat		B.P. 6372, Rabat Instituts
<b>Sito web</b>	<a href="http://www.minenv.gov.ma">www.minenv.gov.ma</a>		
<b>Contatto telefonico</b>			00212-037775229
<b>Recapito e-mail</b>	<a href="mailto:sg@minenv.gov.ma">sg@minenv.gov.ma</a>	c/o	<a href="mailto:kelharrouni@iam.net.ma">kelharrouni@iam.net.ma</a>
<b>Nome referente</b>	Bouhaoui Ahmed	M. El Arbi MRABET	Ing. Prof. Khalid EL HARROUNI
<b>Contatti referente</b>	(212) 37770875	(212) 056 700101	00212-61374150

<b>Nome</b>	<b>Ministère de l'Agriculture, du Développement Rural et des Pêches Maritimes</b>	<b>Chambre de Commerce, d'Industrie et de Services des provinces de Settat et Benslimane</b>	<b>ENFI (Ecole Nationale Forestiere des Ingenieurs)</b>
<b>Indirizzo</b>	Avenue Mohamed V B.P. 607	161, Bd. Hassan II - 26000	
<b>Sito web</b>			
<b>Contatto telefonico</b>	00212-37764291		00212-37 86 11 49
<b>Recapito e-mail</b>	<a href="mailto:allalchaali@caramail.com">allalchaali@caramail.com</a>	<a href="mailto:moussafirs@yahoo.fr">moussafirs@yahoo.fr</a>	<a href="mailto:z.elabidine@menara.ma">z.elabidine@menara.ma</a>
<b>Nome referente</b>	M. Moha MARJHI	M. Chafik Rachadi	M. Mohamed SABIR
<b>Contatti referente</b>		00212-61167012	00212-62 77 35 94

<b>Nome</b>	<b>Ministère de l'Habitat et de l'Urbanisme</b>	<b>AMIL (Association Marocaine Industriels du Liege)</b>	
<b>Indirizzo</b>	Secteur 16, Hay Riad - 10000	c/o Société Comatral - Code	
<b>Sito web</b>			
<b>Contatto telefonico</b>	00212-37577000		
<b>Recapito e-mail</b>			
<b>Nome referente</b>	M. Najib LARAISHI BEDOUI	M. Boulgout Rahal	
<b>Contatti referente</b>		00212-61161227	

<b>Nome</b>	<b>Haut Commissariat des Eaux et des Forêts et à la Lutte Contre la Désertification</b>	<b>ATED (Association Talassemtane pour l'Environnement et le Developpement)</b>	
<b>Indirizzo</b>	Quartier Administratif B.P. 605	B.P. 101, Chefchaouen	
<b>Sito web</b>			
<b>Contatto telefonico</b>	00212-37766372		
<b>Recapito e-mail</b>	<a href="mailto:zaidiabdeldkrim@yahoo.fr">zaidiabdeldkrim@yahoo.fr</a>	ated@menara.ma	
<b>Nome referente</b>	M. Jader Hoammou	M. Ahmed ACHERNAN	
<b>Contatti referente</b>		00212- 66343241	

<b>Nome</b>	<b>Conseil Régional de Rabat – Sale – Zemmour – Zaer</b>	<b>AESVT (Association des Enseignants des Sciences de la Vie et de la Terre)</b>	
<b>Indirizzo</b>		Angle BD Abdelmouomen et BP Ghandi - Cité Plateau, Ecole Manfalouti - 20100 Casablanca	
<b>Sito web</b>			
<b>Contatto telefonico</b>		00212-22257457	
<b>Recapito e-mail</b>		aesvt@menara.ma	
<b>Nome referente</b>	M. Abdelkébir BERKIA	M. Abderahim KSIRI	
<b>Contatti referente</b>	00212-37204724		

<b>Nome</b>	<b>Conseil Régional de la Chaouia Ouardigha</b>		
<b>Indirizzo</b>	Wilaya Settat		
<b>Sito web</b>			
<b>Contatto telefonico</b>			
<b>Recapito e-mail</b>			
<b>Nome referente</b>	M. Abderrahim ATMOUN		
<b>Contatti referente</b>	00212-23401888		

<b>Nome</b>	<b>Comune di Rabat</b>		
<b>Indirizzo</b>			
<b>Sito web</b>			
<b>Contatto telefonico</b>			
<b>Recapito e-mail</b>			
<b>Nome referente</b>	M. Omar Bahraoui		
<b>Contatti referente</b>	00212-37200530		

<b>Nome</b>	<b>Région de Tanger Tétouan</b>		
<b>Indirizzo</b>	Hôtel de la Région		
<b>Sito web</b>			
<b>Contatto telefonico</b>	00212-39372622		
<b>Recapito e-mail</b>	<a href="mailto:regiontt@iam.net.ma">regiontt@iam.net.ma</a>		
<b>Nome referente</b>	M. Said EL FTOUHI		
<b>Contatti referente</b>			

<b>Nome</b>	<b>WWF Maroc</b>		
<b>Indirizzo</b>	Ecole Nationale Forestière d'Ingénieurs- BP 511, Tabriquet, Salé, Maroc		
<b>Sito web</b>			
<b>Contatto telefonico</b>	212 37 86 53 44		
<b>Recapito e-mail</b>	<a href="mailto:ali.agnaj@menara.ma">ali.agnaj@menara.ma</a>		
<b>Nome referente</b>	M. Ali AGHNAJ		
<b>Contatti referente</b>			

## Albania

Partner	Nome referente	Settore/Ufficio	Indirizzo	Paese	Tel	Fax	E-mail
<b>Agenzie per lo sviluppo locale</b>							
<b>LEDA di Skutari (AULEDA)</b>	RIDVAN TROSHANI			Albania	00355 69 2063705 – 68 2652029 – 69 2180431		teuleda@albnet.net
<b>LEDA di Valona (TEULEDA)</b>	HASAN HALLKO			Albania	00355 69 2134815 OPPURE 69 2075570		auledavlore@hotmail.com
<b>LEDA di Durazzo (TAULEDA)</b>	TASIM BESHQ			Albania	00355 69 2063705 – 69 2075571		tauleda@hotmail.com
<b>Municipalità</b>							
<b>Comune di scutari</b>	Sindaco Artan Haxhi Vice-sindaco Voltana Ademi			Albania	00355-22- 43783 00355-22- 42331	00355-22- 42393	<a href="mailto:voltana_ademi@yahoo.com">voltana_ademi@yahoo.com</a>
<b>Comune di Durazzo</b>	Lefter Kkoka	Sindaco		Albania	Tel 00355 5223454	Fax 00355 5222310	bashkiaDures@atnet.com.al
<b>Comune di Valona</b>	Shpetim Gjika	Sindaco		Albania	Tel. 00355 33 22761/2	fax 00355 33 24754	bashkiavlore@yahoo.com
<b>Comune di Lezha</b>	Pjeter Kola	Responsabile Relazione Con Estero	Bashkia Lezha – L."Skenderb eu", LEZHE	Albania	00355 2152209 – 00355 68 2021505		<a href="mailto:pjeterkola@yahoo.it">pjeterkola@yahoo.it</a>

<b>Regioni e prefetture</b>							
<b>Regione di Valona</b>	Theodhori Shia	Presidente		Albania	Tel. 00355 -33 22635	Fax 00355 33 22741	
<b>Prefettura di Scutari</b>	RAMADAN HASANAJ	Prefetto di Scutari	Pefettura di Scutari Rr. 13 Dicembre Scutari		tel. 00355 22 47090		
<b>Altri soggetti</b>							
<b>Dipartimento regionale dell'agricoltura di Lezha</b>	Dott. Hile Gjoka	Direzione Agricoltura della Prefettura di Lezhe, Direttore	: Drejtoria I Bujqesise dhe Ushqimit - LEZHE	Albania	00355 (0) 2 624214	00355 (0) 2 624214	
<b>Ispettorato delle foreste</b>	Dott. Tonin Gjergji	Dipartimento Foreste, Responsabile regionale	Drejtoria I Pujeve - Lezhe	Albania			
<b>Organizzazioni non governative</b>							
<b>Club ecologico di Lezha</b>	Dott. Zef Beselidhja (Ing. forestale)	Ecologia, Presidente	Lagja Beselidhja n.152, Lezha Albania	Albania	00355 021 52862	00355 021 52862	<a href="mailto:zefymeraj@abisnet.com.al">zefymeraj@abisnet.com.al</a>
<b>Universiteti Bujqesor i Tiranës Fakulteti i Mjeksisë Veterinare</b>	Prof. Nefail Biba		Departamenti i Lendevee Paraklinike Koder-Kamez, Tirane	Albania	Tel 0035549 53871	fax 0035543 53874	e-mail famivet@abissnet.com.al
<b>Fishery Directorate Ministry of Agriculture and Food</b>	Mr. Roland Kristo		Scanderbeg Square Tirana,	Albania	Tel/Fax: 00 355 4 228621		Email: RolandKristo@dfishery.gov.al

Croazia							
Partner	Nome referente	Settore/Ufficio	Indirizzo	Paese	Tel	Fax	E-mail
<b>Autorità locali e agenzie</b>							
<b>Comune di Spalato</b>	Miroslav Bulicic	Sindaco		Croazia	Tel. 00385 21 310252	Fax 00385 21310254	grad-split@st.tel.hr
<b>LEDA di Okucani</b>	DAVOR ILIJASIC	Director		Croazia	tel: +385 35 372 700	fax: +385 35 372 088	<a href="mailto:leda@sb.hinet.hr">leda@sb.hinet.hr</a>
<b>Parco naturale di Velebit</b>	Ana Brkijacic	Protezione ambientale	Kaniza bb, 53 000 Gospic	Croazia	00385 53 560 160	385 53560 451	<a href="mailto:anab@pp-velebit.hr">anab@pp-velebit.hr</a>
<b>Contea di Zara</b>	Arch.Nives Kozulic	Direttore del Dipartimento pianificazione		Croazia	Tel 003852325490 0,	fax 00385 23251880,	nkozulic@hotmail.com
<b>Parco Nazionale Paklenica</b>	Ing. Zoran Sikic	Direttore del Parco		Croazia	Tel/Fax 00385 23 369202		np-paklenica@zd.ljel.hr
<b>Organizzazioni non governative e altre entità</b>							
<b>ONG EkoZadar</b>	Jadranka Pelikan	Consultant progetti sviluppo locale		Croazia	Tel. 00385 915396297		jpelikan@inet.hr
<b>Zelena Akcija</b>	Jagoda Munic	Protezione ambientale e sviluppo sostenibile	Frankopanska 1 pp 952 10001 Zagreb	Croazia	00385 14813096	00385 14813097	<a href="http://www.zelena-akcija.hr">www.zelena-akcija.hr</a>
<b>Ministry of Culture, Directorate for Environmental protection</b>	Marina Mlakar	Protezione ambientale	Ulica grada Vukovara 78/III, 10000 Zagreb	Croazia	38516106555	38516106904	<a href="mailto:marina.mlakar@min-kulture.hr">marina.mlakar@min-kulture.hr</a>
<b>Institute of Oceanography and fisheries</b>	Prof. Dr Sc. Ivona Marasovic		Setaliste Ivana Mestrovic a, 63 21000 Split	Croatia	tel + 385 21 358 688	fax + 385 21 358 650	e-mail: marasovic@izor.hr

## Serbia

Partner	Nome referente	Settore/Ufficio	Indirizzo	Paese	Tel	Fax	E-mail
<b>LEDA di Novi Sad</b>	PETAR PETROVIC	Deputy Mayor of the City of Novi Sad President of Alma Mons managing Board Skupstina Opstine Novi Sad	Zarka Zrenjanina 2 21000 Novi Sad	Serbia e Montenegro	tel. (+381) 21 - 612-273	Fax: +381-21-451477	almamons@EUnet.yu
<b>LEDA di Kragujevac</b>	RATOMIR POPOVIC	Member of Executive Board in charge of private Entrepreneurship President of the managing board of Sumadjia Skupstina Opstine Kragujevac	Trg Slobode 3, 34000 Kragujevac,	Serbia e Montenegro	tel. +381 34-336-123 tel. cell. (+381) 63 596 89	fax: + 381 34-331-949	nd
<b>Camera di Commercio della Repubblica Serba</b>	Prof.ssa Radmila Grozdanic,	Direttore esecutivo della Division of Small Business and Entrepreneurship			Ph. (+38111)3239-979	Fax.(+38111) 3241-138,3239-009	radmila.grozdanic@pks.co.yu

### Bosnia Erzegovina

Partner	Nome referente	Settore/Ufficio	Indirizzo	Paese	Tel	Fax	E-mail
<b>EKO Neretva (ONG)</b>	Hasim Kovacic	Protezione ambientale	Trg Oslobodenja 16, 88420 Jablanica	Bosnia Erzegovina	00387 036 753656		<a href="mailto:eko-ner@bih.net.ba">eko-ner@bih.net.ba</a>
<b>Youth Center Livno (ONG)</b>	Ismar Milak	Protezione ambientale	Fra Andjela Kaica bb, 34000 Livno	Bosnia Erzegovina	00387 34204046		<a href="mailto:cmlivno@cmlivno.org">cmlivno@cmlivno.org</a>
<b>Ministry of environment of the Canton 10 (Livno)</b>	Marino Mostarac	Ministro dell'ambiente della contea di Livno	Vlada Kantona 10, Livno, Stjepana II, Kotromanica	Bosnia Erzegovina	00387 34 200 472	00387 34 200 472	<a href="mailto:marinko.mostarac@tel.net.ba">marinko.mostarac@tel.net.ba</a>
<b>LEDA di Travnik</b>	MIROSLAV RADOS	Manager CEBEDA		Bosnia Erzegovina	Tel.:(+387) 30 - 518 945;	Tel./Fax: (+387) 30 - 511 877	lebeda@bih.net.ba

## Montenegro

Partner	Nome referente	Settore/Ufficio	Indirizzo	Paese	Tel	Fax	E-mail
<b>Ufficio di protezione ambientale della municipalità di Podgorica</b>	Veselinka Vukcevic	Protezione ambientale	Bulevar revolucije 2, 81000 Podgorica	Montenegro	tel/fax +381 81 247 521	tel/fax +381 81 247 521	
<b>Green Home (ONG)</b>	Darko Pajovic	Protezione ambientale	G. Radonjica 65, 81 000 Podgorica	Montenegro	(+381) 81 648 343 - Mob: + 381 67 514 100	381 81 637 993	greenhome@cg.yu
<b>Parco Nazionale del lago di Scutari.</b>	Zoran Mrdak	Protezione ambientale	Trg Bozine Vucinic bb, Podgorica	Montenegro	381 81 634639	381 81 634810	jpnpcg@cg.yu
<b>Comune di Bar</b>	Anka Vojvodic	Sindaco	Bulevar revolucije 1b 85000 BAR	Serbia e Montenegro	Telefono: 085 312 065	Fax: 085 312 833	so-bar@cg.yu kabinet@cg.yu
<b>Institute of Marine Biology</b>	Prof. Slobodan Regner		Institute of Marine Biology POBox 69 85 330 Kotor,	Montenegro	Tel + 381 (0) 82 334 569	Fax + 381 (0)82 334 570	regners@cg.ac.yu